N. 10 — Mercoledì 10 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 10 Gennaio — N. 10

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Estero . . Svizzera 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze per linea Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti straordinari per l'anno 1900
alla STAMPA

In Italia: Anno Lire 22 — Semestre Lire 14

Dono: lo splendido volume

Caricature di Teja

con uno studio di EDMONDO DE AMICIS
e note di AUGUSTO FERRERO

con 300 illustrazioni, copertina a tre colori, carta americana.

Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0 50 — Non si concede questo premio straordinario a chi si abbona per meno di sei mesi.

Abbonamenti ordinari

In Italia: Anno Lire 18. Semestre Lire 10. Trimestre Lire 5.

Dono: *per gli abbonati di un anno lire* 9 *di libri, per gli abbonati semestrali lire* 5, *per gli abbonati trimestrali lire* 2,50 *da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Per la spedizione dei libri a domicilio aggiungere:
Gli abbonati annui L. 0 80; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali L. 0 20.

LA « STAMPA » È IL GIORNALE PIU' DIFFUSO DEL PIEMONTE

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dall'Estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La « Stampa » è composta a macchina, con le « Linotype », e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

L'attacco di Ladysmith respinto dagli inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,35:

Il generale Buller manda dal campo di Frere al Ministero della guerra la comunicazione di un dispaccio del generale White in data di ieri.

In questo telegramma il White dice che venne cominciato un attacco sulle sue posizioni al campo di Cesar e Wagon Hille.

I boeri erano assai numerosi e attaccavano con violenza e con grande coraggio, prendendo alcuni trinceramenti inglesi sulle colline di Wagon; ma gli inglesi li ripresero. Il combattimento durò fino alle 19,30. Una parte delle posizioni inglesi venne occupata dai boeri per tutta la giornata, ma un temporale sulla sera venne in aiuto degli inglesi, che attaccarono per la terza volta alla baionetta, ricacciando il nemico su tutti i punti. Le truppe inglesi si diportarono con grande coraggio. Il successo ottenuto rialzò di molto il loro morale.

Questa notizia destarono sulle prime grande entusiasmo, ma poi subentrò una calma ragionevole, tanto più riflettendo che evidentemente i boeri per poter attaccare Ladysmith devono aver ricevuti seri rinforzi. Si teme che Ladysmith non possa sostenersi senza l'aiuto di Buller, anche perchè le vengono meno gli approvigionamenti.

Dodici batterie pel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 9 ore 16,10:

Il Ministero della guerra ha ordinato a dodici batterie di artiglieria da campagna di prepararsi per la partenza.

L'ottava divisione comincerà a partire giovedì.

Un'altra ritirata inglese.

Londra, 9 *(Stefani)*. — Un dispaccio di French annunzia che fece il 7 gennaio una ricognizione, con uno squadrone, sul fianco orientale delle posizioni dei boeri ed incontrò una considerevole colonna di nemici, e che si ritirò.

I cannoni della marina inglese catturati dai boeri.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 21,30:

Oggi correva una voce inquietante, secondo cui i boeri avrebbero catturato parecchi cannoni della marina sovra una posizione situata a nord di Ladysmith.

Il *War Office* tace in proposito.

Le perdite del generale French.

Londra, 9 *(Stefani)*. — Il Ministero della guerra pubblica la lista delle perdite subite da French dal 1.o gennaio al 6 gennaio, ascendenti a 217 uomini.

Joubert s'è rotto la spina dorsale?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 16,20:

Il corrispondente del *Glascow Mail* a Estjourt annuncia, senza indicare nè il luogo nè la data, che Joubert, in seguito a caduta da cavallo, si sarebbe rotto la spina dorsale; perciò non potrebbe più partecipare alla campagna.

Ladysmith è caduta?

Ladysmith è caduta? E' avvenuta una grande battaglia sul Tugela?

Notizie di ciò che è accaduto dal giorno 7 non se ne hanno ancora da Londra, o per lo meno sono insignificanti.

Ciò che è meglio accertato è quanto è avvenuto il giorno 6, che, in sostanza, si riduce a questo: i boeri nel settore sud d'investimento di Ladysmith tentarono d'impossessarsi delle posizioni dove sono le trincee degli inglesi, combattendo così con la fronte a nord, mentre le forze loro, che sono sul Tugela con la fronte a sud, rimasero in posizione; questi attacchi — parziali affatto — furono respinti; il generale Buller, il cui campo è a Frere, nella giornata storica del 6, per facilitare la resistenza del White, mandò la divisione Clery da Frere a Colenso ad attaccare le posizioni che i boeri hanno sul Tugela; quest'azione del Clery non fu più di una semplice dimostrazione con cannoneggiamento.

Questo è accaduto il giorno 6; o ciò non lascia motivo ad arguire che Ladysmith sia caduta, benchè, indubbiamente, ossa sia in cattive condizioni.

Che cosa sia accaduto il giorno 7 o il giorno 8, lo dicono i recenti nostri telegrammi da Londra; ma ieri hanno i boeri eseguito un attacco su più vasta scala, ed il generale Buller, per impedire la caduta della piazza, è intervenuto sul Tugela con forze numerose, ed attaccare le posizioni boere? Non abbia fatto il giorno 6?

Ha il generale White, vedendosi in cattive condizioni, tentato una sortita — l'ultima sortita — con grandi forze, ed il Buller ha concorso alla sua azione?

Aspettiamo qualche notizia che ci permetta di fare più fondate induzioni; ed allora — come di consueto, appena una nuova situazione si delinei — lasceremo la parola al nostro E. B., del quale *nel numero di domani pubblicheremo un articolo di considerazioni.*

Intorno alla crisi del Ministero della guerra.

Per la rinnovazione dell'artiglieria.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,25:

Il generale Torelli ha mandato a Pelloux le dimissioni da sottosegretario del Ministero della guerra.

Pelloux, apprezzando il sentimento di delicatezza che ha ispirato l'atto del Torelli, si è risoluto di prendere una decisione, evidentemente perchè la scelta del sottosegretario è subordinata alla nomina del nuovo ministro. Frattanto però la pregò di restare al suo posto pel disbrigo degli affari in corso.

L'*Agenzia Italiana* conferma che al portafoglio della guerra si provvederà solo dopo che Pelloux avrà sistemate le maggiori questioni che si trovano allo studio al Ministero della guerra.

Relativamente alla rinnovazione del materiale d'artiglieria, dice che la cifra di 15 milioni, inscritta nel progetto di legge parzialmente approvato, non è che approssimativa; ma per poter risolvere la parte finanziaria del problema in concorso col ministro del tesoro è necessario che tale cifra sia precisata, affinchè si possano conoscere provvedimenti opportuni.

Intorno alle nuove ferrovie liguri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

La nuova ferrovia Genova-Rivarolo, scartando la stazione di San Pier d'Arena, di cui vi telegrafai ieri sera, dovrebbe partire da San Benigno. In questi giorni il ministro Oliva ha presentato al ministro Lacava uno studio sulla nuova linea. A questo proposito si trova pure in corso la domanda di concessione d'una ferrovia a dentiera da Rivarolo a Granarolo, mentre è già stata concessa la linea, pure a dentiera, tra Granarolo e Genova.

Sull'arrivo di Mercatelli in Italia.

Roma, 9, ore 21,10. — L'arrivo di Mercatelli in Italia si riferirebbe alla soluzione di alcune questioni riguardo l'Eritrea. Mercatelli sarebbe stato chiamato da Martini, e probabilmente ripartirà insieme per l'Eritrea.

Nuovi aggregati al Commissariato per l'Esposizione di Parigi.

Roma, 9, ore 20,40. — Il comm. Vittore Rava, capo-divisione al Ministero dell'istruzione, e il cav. Achille Ferrari, preside dell'Istituto tecnico di Torino, sono stati aggregati, in qualità di delegati del Ministero dell'istruzione, al R. Commissariato italiano per l'Esposizione di Parigi per quanto riguarda la Mostra dell'istruzione.

Per la tutela dei depositi degli emigranti.

Roma, 9, ore 21,15. — Stamane al Ministero del tesoro ha avuto luogo una riunione, alla quale è intervenuto Luzzatti, per stabilire le norme regolamentari colle quali, appena il progetto sia approvato dal Senato, si dovrà attuare la legge per la tutela delle rimesse di denaro agli emigranti. Sembra definitivamente accertato che questo servizio verrà assunto dal Banco di Napoli e sotto gli auspicii di esso dai suoi corrispondenti.

Dopo un viaggio nelle colonie italiane d'America

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

E' ritornato a Roma, da un viaggio che è durato oltre quattro mesi nell'America Centrale, il deputato Fusi. Egli ha visitato parecchie fra le colonie italiane dei diversi Stati del centro dell'America, riportandone ottima impressione. Domani Fusi sarà ricevuto da Visconti-Venosta, al quale esporrà alcuni desiderii di quelle colonie, comunicandogli alcune sue idee sull'indirizzo delle correnti di emigrazione in quelle regioni.

Una grande riforma negli alpini.

Roma, 9, ore 21. — Nelle sfere militari si parla della prossima abolizione dell'Ispettorato degli alpini. Il generale Heusch passerebbe a comandare un Corpo d'armata. I sette reggimenti alpini formerebbero tre Brigate. Si aspettano a Roma tutti i colonnelli dei reggimenti di alpini.

Un attacco a Morgari.

Roma, 9, ore 21,30. — La repubblicana *Italia* attacca con un lungo articolo il deputato Morgari, che, dice, fa il socialista in Italia e il forcaiolo nell'Italia irredenta.

Mercatelli ufficiale coloniale.

Roma, 9, ore 21,30. — L'*Italia* dice che durante il soggiorno di Mercatelli a Roma si regolerà ufficialmente la sua posizione nell'Eritrea, colla sua nomina ad ufficiale coloniale.

Cirio gravemente infermo.

Roma, 9, ore 20,15. — Apprendo che il commendatore Francesco Cirio si trova gravemente infermo. Si ha poca speranza di poterlo salvare.

La trattativa fra l'Italia e l'Inghilterra

per l'invio di truppe in Egitto cominciano nel Cairo?

L'*Independance* del Cairo, che diede la notizia di trattative fra l'Italia e l'Inghilterra per l'invio di nostre truppe in Egitto, scrive ora:

« La nostra notizia era *sorprendentemente* esatta: le trattative per la sostituzione delle truppe furono bene iniziate e benissimo condotte avanti, a parte qualche piccola difficoltà, che fu presto eliminata.

« Soltanto, all'attuazione dell'accordo si opposero recisamente due Potenze europee — *due* non più — invocanti la neutralità, generalmente proclamata, nella guerra sud-africana. E quest'opposizione è stata tanto recisa, è stata così fortemente corroborata dai principi di diritto internazionale e da quelli sanzionati in trattati ed in accordi diplomatici antecedenti, che le due nazioni amiche — Italia ed Inghilterra — non hanno creduto d'insistere, per evitare altre gravi complicazioni internazionali. »

Le commemorazioni di Vittorio Emanuele

A Roma.

La Giunta comunale, l'Università, le Scuole e varie Associazioni con bandiere e Musica recaronsi stamane al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Grande folla.

***

Roma, 9 *(Stefani)*. — Notizie da Milano, Genova, Mantova, Arezzo, Catania ed altre città recano che si è commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele con cerimonie religiose, conferenze ed altre patriottiche manifestazioni.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 20,30:

La commemorazione a Vittorio Emanuele fu fatta stamani al monumento. Vi parteciparono le Autorità, i reduci, i Sodalizi cittadini e molto pubblico. Il discorso commemorativo fu fatto da un veterano.

A Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 9, ore 21,5:

Il deputato Pinchia, invitato dall'Associazione monarchica, pronunciò una splendido discorso commemorativo del Re Galantuomo nella sala dei concerti nel teatro Nuovo, gremita di elegante uditorio.

Alla Messa funebre, che si celebrò all'Istituto di San Silvestro, seguì una poetica lettura del cav. Desanctis.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 20,20:

Oggi, nella chiesa municipale dell'Annunziata, venne celebrata una solenne funebre. Assistevano tutte le Autorità locali, una larga rappresentanza dell'ufficialità di terra e di mare, e il Corpo consolare.

Venne eseguita una Messa del maestro Polleri, direttore del civico Istituto di musica. Rendevano servizio d'onore le guardie municipali e i pompieri.

Lacava a Savona.

Savona, 9 *(Stefani)*. — Lacava è giunto stamane, accompagnato da Chiapusso, dal prefetto Garroni, Latapugnani e Proserpio, ispettore principale. Lacava fu ricevuto alla stazione da Boselli e dalle Autorità e notabilità. I ministri e le Autorità si diressero in vettura al porto ed imbarcaronsi sopra un vaporino, facendo il giro dello calate ed infermandosi minutamente di ogni cosa.

***

Ci telegrafano da Savona, 9, ore 21,10:

I ministri trovarono le calate ingombre di mercanzie, riconoscendo così la necessità di provvedere al miglioramento del servizio ferroviario. Quindi visitarono la stazione marittima, lo stabilimento del petrolio italo-americano, lo stabilimento di Terni.

Dopo la colazione, offerta dalla Giunta, i ministri si adunarono al Municipio per concertare i provvedimenti onde avviare agli incerti dal nostro traffico. Ripartirono per Roma alle ore 16.

Le deplorevoli conseguenze della mancanza di vagoni.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 20,30:

In causa dell'assoluta insufficienza del servizio ferroviario, che non consente l'inoltro del combustibile giacente sulle calate del porto, si annunzia una sospensione del lavoro alle Acciaierie italiane di Bolzaneto.

A Milano.

Leggiamo nella *Sera* di Milano, del 9:

« Un gravissimo fatto è accaduto alla Bovisa, uno dei centri industriali più numerosi e più floridi del nostro suburbio. Gli stabilimenti della Bovisa sono rimasti tutti senza carbone, in causa della mancanza di carri ferroviari per i trasporti da Genova e per lo sbarco di quel porto.

« Gli stabilimenti della Bovisa furono dovuti chiudere tutti per forza. Migliaia di operai sono privi di lavoro. »

Un discorso dell'on. Branca a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,20:

L'on. Branca all'Associazione liberale del Mezzogiorno, assumendo la presidenza, parlò della necessità che la deputazione meridionale si riunisca, non per fare una questione di Nord e di Sud a vantaggio maggiore dell'uno o dell'altro, ma a salvaguardia dell'interesse generale ed allo scopo di ottenere un trattamento uguale.

Convenne nella necessità di accogliere la proposta inchiesta di De Martino contro la mafia e la camorra, non a scopo di vendette e di ripicchi personali, ma pel bisogno di sanare le ragioni che ne sono infette.

Irregolarità al Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,17:

Si riscontrarono delle irregolarità nell'Istituto di pegnorazione del Banco di Napoli, sede succursale locale dello Spirito Santo.

Sembra che parecchie migliaia di lire siano un cumulo di valutazione di oggetti pegnorati.

Mentre la Direzione apriva un'inchiesta, si sono sospesi tre impiegati.

Cesare Pascarella reduce in patria.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,45:

Reduce dall'Argentina, giunse oggi sul piroscafo *Duchessa di Genova* il noto pubblicista Cesare Pascarella.

L'anarchico Gori professore di criminologia.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,45:

Notizie da Buenos Ayres recano che l'avvocato Pietro Gori, uno dei condannati dai Tribunali militari, esclusi dall'ultimo amnistia, ha domandato recentemente di coprire la cattedra di criminologia all'Università di Montevideo.

Oggi si rinvierà il processo Notarbartolo

Processo di falsa testimonianza contro testimoni — Funzionari gravemente sospetti di favoreggiamento — Le conclusioni della Difesa, P. C. e P. M.

(*Per telefono alla* Stampa *da Milano*).

Milano, 9, ore 18.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Marchesano ha continuata la sua arringa concludendo col chiedere l'incriminazione del questore Balsamo, del questore Perussi, dell'ispettore-capo Gatta, del delegato Luperi, del maresciallo Sacchi e del brigadiere Ruggeri, oltre a quella del capitano Orlolani, di cui fin da ieri aveva chiesto l'incriminazione l'avvocato Pertusi.

Per la Dolce, per il Carreri e per il Cancillo la Parte Civile si unisce al Pubblico Ministero nel chiedere nuovamente ripete quanto ha detto ieri per respingere ogni domanda di incriminazione contro i funzionari, perchè ad essi non è applicabile l'art. 312, relativo alla falsa testimonianza. Dato che avessero fondamento le gravi accuse di favoreggiamento formulate contro i funzionari dalla Parte Civile, avrebbero i funzionari commessa tale turpitudine, che altrimenti vieue punita dal Codice penale; e non si può obbligare i testimoni a deporre contro sè stessi.

Insiste nel chiedere alla Corte che i testimoni vengano sciolti da ogni riserva, volendo la Corte nell'ordinanza rinviare la causa ad epoca indeterminata, dal momento che il processo per falsa testimonianza contro il Di Dinai, Baroni, La Monica, Dolce, Falzone, già arrestati, deve essere unito a questo.

Gallina, della Difesa, si associa al P. M. in quanto alla conclusione di sciogliere tutti i testimoni che sono sotto riserva, ma non può accettarne le motivazioni. Per quanto riguarda la responsabilità dei funzionari, la Difesa si associa completamente alle conclusioni della P. C., che quei funzionari, dice il Gallina, non sono sospettati di falsa testimonianza, ed il reticenza. Il sospetto di favoreggiamento è più che fondato, e quindi così sarebbero colpevoli d'un gravissimo reato commesso a danno degli odierni accusati. Concludo esprimendo il desiderio che nell'ordinanza di rinvio si tenga nota del grave sospetto di favoreggiamento che colpisce quei funzionari, onde il magistrato di Palermo, incaricato della nuova istruttoria, possa regolarsi.

Il presidente. — Mi pare che la Corte sia abbastanza edotta e che la causa sia stata sufficientemente discussa, su cui crede venute il momento dell'ordinanza finale.

Castelli (P. C.) protesta chiedendo la parola.

Presidente insiste un po' nel voler finire ma poi concede di parlare all'on. Castelli.

Castelli esordisce meravigliandosi che il P. M. non abbia avuta alcuna parola per la condotta dei funzionari, che la P. C. segnalò come favoreggiatori. Dice di interpretare il silenzio come assentimento, in omaggio al proverbio che dice: « Chi tace, acconsente. »

Parla quindi in appoggio a quanto già disse il Marchesano, insistendo per l'incriminazione dei funzionari sopraccennati.

Altobelli vorrebbe parlare anche lui.

Il *presidente* acconsente, ma si rinvia a domani l'udienza ultima.

La seduta è tolta.

Pel mantenimento della pace.

Vienna, 9 *(Stefani)*. — La relazione del bilancio degli esteri, approvata dalla Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, conclude con un voto di fiducia e di riconoscenza verso Golochowsky per l'indirizzo dato agli affari esteri a vantaggio del mantenimento della pace e dello sviluppo del commercio e dell'industria.

A proposito della rivista di Guglielmo a Roma.

Berlino, 9 *(Stefani)*. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* si dice autorizzata a dichiarare infondata la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo cui i sovrani tedeschi avrebbero l'intenzione di partire nel prossimo aprile, a bordo dell'*Hohenzollern*, per Roma, proseguendo poi il viaggio per l'Egitto.

Guglielmo dall'ambasciatore d'Italia.

Berlino, 9 *(Stefani)*. — L'imperatore ha assistito iersera al pranzo presso Lanza.

L'apertura della Dieta tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 16,20:

Si è aperta oggi la Dieta prussiana. Il discorso del trono, letto da Hohenlohe, dichiara che lo stato delle finanze continua ad essere buono. Il bilancio del 1898-99 presentò un avanzo rilevante. L'anno corrente darà probabilmente un risultato soddisfacente. Il bilancio del 1900 presenta pareggio. Specialmente le ferrovie dello Stato continuano a dare buoni risultati.

Il discorso annunzia inoltre parecchi progetti di legge. Quello relativo ai canali si presenterà nuovamente. Onde rendere l'industria renana e vestfaliana indipendente dai porti esteri, si renderà il porto di Emden accessibile ai vapori transatlantici. Infine il discorso conclude promettendo all'agricoltura i massimi riguardi possibili.

Il richiamo d'un diplomatico austro-ungarico

Belgrado, 9 *(Stefani)*. — Il ministro austro-ungarico Schiessl ha presentato al re le sue lettere di richiamo, in seguito ad altra destinazione.

La riapertura della Camera francese.

La rielezione di Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16,30:

Vi è una certa animazione intorno a Palazzo Borbone per la riapertura della Camera.

Lo tribune dell'aula sono gremite; i deputati presenti sono numerosissimi al banco della Presidenza. Per ragione di età sale il deputato radicale Turigny, che pronuncia un discorso lunghetto con voce debolissima.

Vivi applausi dalla Destra quando Turigny disapprova i Tribunali eccezionali, i colpi di Stato e le proscrizioni, e disapprova il regime parlamentare.

L'oratore quindi accenna all'esigno lavoro compiuto dalla Repubblica, ragione per cui anche la riforma ipotecaria è rimasta lettera morta.

« La Repubblica — dice — non si trova in pericolo, ma i Governi camminano verso la rovina allorchè non rispondono alle aspirazioni nazionali e perdono la fiducia del paese ». L'oratore augura alla Repubblica in fine dell'accentramento opprimente e soffocante e la fine delle sterili agitazioni.

Turigny ricorda il programma del 1885, e soprattutto la riforma della Costituzione mediante una Costituente eletta dal suffragio universale, la soppressione della Presidenza della Repubblica e dei ministri, da sostituirsi con funzionari nominati dall'Assemblea, e questa parzialmente rinnovabile ogni anno, la questione della guerra o della pace deferita al *referendum*, il decentramento, ecc., ecc., tutti punti del discorso applauditi dalla Sinistra.

Dopo il discorso di Turigny si procede alla votazione per la nomina del presidente della Camera, per la quale vi è lotta sui nomi di Deschanel e Brisson.

Procedutosi allo spoglio, dopo viva aspettazione si ha questo risultato: Deschanel voti 368, Brisson 221.

Sulla squadra italiana che non va in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,10:

La *Patrie* si lagna della voce secondo cui il Governo italiano non intenderebbe di richiedere tale prova.

« La restituzione della visita alla squadra — dice — è un dovere di cortesia, e l'astensione si interpreterà in Francia come il desiderio di non spiacere all'Inghilterra. »

Le truppe francesi d'Insalah.

Parigi, 9 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri, tenutosi all'Eliseo, decise che le truppe francesi mantureranno l'occupazione d'Insalah.

Inquietudini inglesi nell'Afganistan.

Un telegramma del 6 corr. da Tiflis ai giornali di Pietroburgo dicevano che, in vista delle voci ultimamente corse riguardo alla situazione allarmante dell'Afganistan creata dagli avvenimenti, cioè dalla morte di Ameer Abdurrahman Khan, e dall'agitazione fra le tribù indigene, il Ministero della guerra aveva fatto un esperimento di mobilitazione e di dislocamento di truppe del Caucaso al territorio transcaspiano.

Secondo questo stesso telegramma, il distaccamento fu trasportato in ferrovia da Tiflis a Baku, e per mare da Baku a Krasnovodsk e di là con la ferrovia a Kusk dove è arrivato il 20 dicembre (1.o gennaio N. C.). Questo esperimento si poteva considerare come perfettamente riuscito, e prova che in caso di bisogno una colonna fermante la testa di un esercito mandato dal Caucaso, può giungere a Kusk in otto giorni.

L'*Herald* di Pietroburgo, in un articolo del l'altro giorno, insiste sull'importanza pacifica (!) di tale notizia da Tiflis, dicendo che la determinazione del governo russo di fare un simile esperimento di mobilitazione e di dislocamento è una prova palpabile della fermezza della Russia nel voler mantenere la pace. La Russia, soggiunge l'*Herald*, desidera la tranquillità.

Ma i giornali inglesi non sono certo così ottimisti e ingenui come il giornale russo di fronte a un esperimento della Russia alla frontiera dell'Afganistan, che è possesso inglese, e quantunque mostrino chiaramente di non voler agitare in questi momenti l'opinione pubblica, non si nascondono tuttavia la gravità della cosa.

Generalmente si crede che la morte del Khan Ameer Abdurrahman o l'agitazione degli indigeni non siano che supposte, oppure un pretesto poco plausibile. D'altra parte si osserva che se si trattasse di un puro e semplice esperimento militare, il Governo russo non avrebbe bisogno di attendere gli avvenimenti presi a pretesto.

Quest'operazione invece è molto sintomatica. Infatti che cosa ha da fare la Russia, con le agitazioni afgane o fra i sudditi dell'impero britannico? Tutto ciò che avviene nell'Afganistan riguarda l'Inghilterra, nessuna Potenza vicina deve interessarsene e tanto meno agire.

Questo fatto invece confermerebbe quanto fu già altra volta segnalato, cioè che la Russia va rinforzando le fortezze di Kusk per avere colà un cospicuo nerbo di truppe, pronte ad ogni evento, fra cui il supposto allargamento della frontiera italiana, fra le montagne Raskem a nord del Kashmir.

In ogni modo la stampa inglese ravvisa in quest'atto qualche cosa di ostile da parte della Russia, specialmente in questi tempi in cui si trova sulle braccia quel po' po' di fardello che è la guerra sud-africana. Ma nel tempo stesso si domanda se ha ragione di inquietarsi di ciò dopo le dichiarazioni precise dello alto stesso della politica russa, secondo cui il Governo russo non intende di creare imbarazzi al Governo inglese nelle presenti circostanze.

Un telegramma da Calcutta, 7, al *Times*, dice che colà si attribuisce a questo esperimento militare della Russia la depressione delle Borse europee, e che a Calcutta esso ha recato dolorosa sorpresa, tanto più che le popolazioni dell'Afganistan sono tranquille, e che Ameer Abdurrahman Khan gode perfetta salute. La sola conclusione che si possa trarre da questo avvenimento è che il partito anti-inglese in Russia mira a creare degli allarmi nell'India mentre farà la guerra nel Transvaal, e le voci che dicono pretesto all'esperimento russo non sono le sole fatte correre apposta dall'elemento anglofobo.

Barun Litrun

Barun Litrun a l'è spirà: piarè, barun;
piarè, vui dame,
Sunà le cloche, spare i canon, ch'a l'è spirà
barun Litron!

Nessun intendimento satirico in questa chiusa d'una nostra popolarissima canzone vernacola del modo scorso, ma l'ingenua espressione dell'universale compianto. Il popolo ne sterpiava burlescamente l'esotico cognome; non era però meno schietto l'ammirazione per il gagliardo difensore della nostra indipendenza, per il leale servitore di Casa Savoia. Piangiamo tutti, dal Re all'ultimo cittadino, — vuol dire la canzone, — inchiniamoci dinanzi alla sincerità della sua fede luterana, accompagnamolo riverenti fino all'ultima dimora, ch'egli s'è scelta:

An val d' Luserna,
An val d' Luserna... dova 'l me cor s'arpòsa tant.

Intorno a questa bella figura di soldato, il prof. Giuseppe De-Botazzi, nostro piemontese stabilito da parecchi anni a Stuttgart, ha potuto raccogliere alcune notizie di molto rilievo, e ne ha tratto argomento ad un bel libretto venuto or ora alla luce (1). Completando quanto egregiamente disse il colonnello Turletti nel suo interessantissimo libro: *Attraverso le Alpi*, e nel bel contributo al volume pubblicatosi pel settimo centenario della fondazione di Cuneo, il De-Botazzi fa conoscere sempre meglio il barone Federico Leutrum, l'eroico difensore di Cuneo nel 1744.

Carlo Magno Leutrum, venuto in Piemonte nel 1706, al seguito di Eugenio di Savoia, passò, pochi mesi dopo la memoranda battaglia di Torino, agli stipendi di Vittorio Amadeo II. Conduceva seco, ad accrescere il numero delle soldatesche straniere, che, secondo l'uso dei tempi, il Duca di Savoia teneva al suo soldo, un battaglione tedesco, di cui s'era riserbato il comando col grado di colonnello, e pel fratello Federico aveva ottenuto il comando d'una compagnia.

Così fu che a soli quattordici anni Federico, lasciato il paterno castello di Karlshausen, entrò nell'esercito piemontese sotto la guida del capitano Giovanni Ernesto Wahren. « La tenera età di Federico Guglielmo Leutrum barone di Ertingen non permettendogli di poter esercire il carico di capitano d'una compagnia, » Vittorio Amedeo II aveva disposto che il Wahren lo sostituisse, « pendente il tempo che il suddetto barone di Ertingen non sarà in grado di servire. » Però al giovanotto quattordicenne erano fin d'allora concessi « tutti gl'honori, autorità, prerogative » del suo grado, ed oltre a « ciò che nella sua lista e le « altre cose bilanciate a capitani » del battaglione.

Ottimo dovette essere il magistero del Wahren, poichè l'allievo gli fece ben presto molto onore. A 33 anni era tenente-colonnello nel reggimento Rehbinder, altro dei Corpi stranieri, e tra i più reputati, a servizio di Savoia. Il 9 marzo 1735 ebbe la nomina a brigadiere di fanteria pel valore dimostrato nella campagna del 1733 e 1734, e per la fedeltà, esperienza e formezza in tutte le occasioni. L'8 febbraio 1743 vediamo il Leutrum a capo del reggimento Rehbinder alla battaglia di Camposanto sul Panaro, costringere gli spagnuoli a retrocedere e decidere con abili mosse le sorti pericolanti della giornata.

« Si rende presso di Noi così comendabile », così il testo delle patenti di Carlo Emanuele III, 3 marzo 1744, « il barone Federico Guglielmo Leutrum, brigadiere nelle nostre armate, sia per la particolare esattezza e zelo con cui ci ha sinora prestati i suoi servigi, sia per la singolare fermezza e bravura nelle militari intraprese, di cui ha dato ben ladevoli riprove in tutti i riscontri, ne' quali il nemico si è a lui affacciato, e massime nell'affare di Campo Santo, ove co' le ha autenticato col proprio sangue per la ferita che vi ricevette, che invitati anche Noi a fargli risentire sempre maggiori gli effetti della giusta propensione che abbiamo per i di lui avanzamenti, ci siamo con piacere disposti a promuoverlo al carico di maggior-generale di fanteria. »

Ma il punto più saliente della carriera del Leutrum fu la difesa di Cuneo, dal 19 agosto al 22 ottobre 1744. « Segnalata, valorosa e compiuta », la proclama la lettera-patente con cui Carlo Emanuele III, parco laudatore, nominava poi il Leutrum governatore perpetuo della città.

Su questo periodo della vita del Leutrum il De-Botazzi si estende maggiormente, illustrando con qualche documento nuovo alcuni episodi del memorando assedio, e così pure altri fasti guerreschi del Leutrum nel 1746. Dopo dei quali il prode generale visse ancora pochi anni in Cuneo, divenutagli quasi una seconda patria, e vi morì il 16 maggio 1755.

Pregevoli illustrazioni adornano il lavoro del De-Botazzi, cui la dimora in Germania permise di mettersi in relazione coi discendenti del Leutrum e d'ottenerne dati preziosi, finora negletti o sconosciuti. Tra questi in principal modo ciò che si riferisce ad altri Leutrum, che furono pure al servizio sabaudo, il ritratto del più illustre rappresentante della nobile casata, altri documenti sulla famiglia, ecc.

***

Dalla curiosa *Miscellanea Napoleonica*, pubblicata con tanta elegante erudizione dal barone Alberto Lumbroso, è uscita la serie sesta. Secondo il solito, contiene molto e raro materiale napoleonico, di carattere prevalentemente epistolare: lettere inedite di Napoleone o di altri della sua famiglia, comunicate dai più chiari tra gli studiosi di quel periodo storico, come il Masson e lo Sforza. E' lavoro originale e di molta importanza lo scritto di Georges Barral sulle varie dimore di Napoleone in Francia o fuori. Il Barral aveva preparato questo studio con indicazioni fornito dal principe Napoleone Girolamo, di cui riferisce notevoli ed argutissimi giudizi, perchè servisse di ap-

(1) G. De-Botazzi: *Eurona Federico Leutrum* maresciallo documenti ufficiali inediti. — Torino, Roux e Viarengo, 1899.

pendice alla *Correspondance de Napoléon I*, pubblicazione curata appunto in gran parte dal principe stesso. Il lavoro, rimasto per tanto tempo inedito, meritava di esser fatto conoscere, e rettifica molti errori in cui caddero anche autori celebrati.

Tratta un argomento di storia quasi contemporanea un'altra pubblicazione recente, dovuta alla penna di un antico bersagliere: *La principessa Lascaris Palcologa* (1). Con molta, anzi troppa abbondanza di particolari e frequenti digressioni, che non riescono sempre di grande interesse, l'autore rifà la storia delle sue relazioni con una donna di grande bellezza, che nei primi tempi del regno d'Italia visse ammirata e corteggiata a Torino, poi seguì la capitale a Firenze, e morì finalmente nel 1876 a Roma, dove aveva preceduto di qualche mese l'ingresso delle truppe italiane. Avventuriera di alto bordo, questa donna, che si valeva della dimestichezza con alti personaggi per esercitare lo spionaggio più ributtante, riuscì con mille intrighi a farsi riconoscere come ultima discendente dei Lascaris di Costantinopoli.

Concepì allora l'audace disegno di far sollevare l'Albania contro il dominio del sultano e proclamarsene, poro, col tacito assenso di qualche Governo, sovrana. Entrò in relazione con capi-partito albanesi, ed intanto che preparava con scarsi mezzi e falsi speranze di riuscita l'insurrezione, dispensava il suo ritratto, che la rappresentava vestita di ricco costume albanese ritta accanto ad un tavolino in atto di stender la destra a toccar lo scettro e la corona albanese.

La cosa finì con un processo per truffa, intentato da un banchiere, creditore di quarantamila lire. Il processo non ebbe seguito, perchè, improvvisamente, il banchiere fu tacitato; però ne corse notizia in Albania e vi s'aprirono gli occhi sul vero essere della creduta principessa. Ciò non tolse che, quando essa si spense, abbandonata da tutti, in un miserabile albergo di Roma, qualche giornale, ignorando la sua vera storia, rimpiangesse la triste fatalità che aveva riserbata sì misera sorte all'ultima discendente di una stirpe gloriosa.

Questa storia, che pare romanzo, narra l'autico bersagliere. E' storia, è romanzo? dice tra sè il lettore, chiudendo il libro. Se avesse sfrondato il suo lavoro di parecchie cose inutili, e svolto ciò che presenta vero interesse con maggior dovizia d'informazioni sicure; l'autore avrebbe fatto opera più completa e più utile. Però, anche così com'è, ha pagine assai pregevoli: basti, ad esempio, la vivace descrizione della parte avuta alla presa di Roma.

Giuseppe Roberti.

(1) Torino, Roux Frassati e C., 1895.

Le elezioni comunali a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 20,30:

Le elezioni comunali sono indette pel 28 corrente.

Duello giornalistico.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 16,50:

Oggi, nel dopopranzo, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il direttore della *Provincia di Padova*, Sandoni, coll'avv. Bizzarrini, corrispondente dell'*Adriatico*. Entrambi rimasero leggermente feriti: Sandoni alla regione frontale e Bizzarrini al braccio destro. I due duellanti si riconciliarono. Il duello fu originato da percosse scambiate fra essi al teatro, causa un articolo del Sandoni.

Un nipotino di Guglielmo II.

Kiel, 9 (*Stefani*). — La principessa Enrico ha dato alla luce un principino.

Il racconto del capo-guardia Cortese catturato dai reclusi di Nacra.

Scrivono da Asmara, 26 dicembre:

E qui giunta il capo-guardia Cortese, quello che gli eressi di Nacra catturarono e trascinarono con loro fin oltre il confine.

Egli narra che, non appena la pattuglia si allontanò dal Corpo di guardia, fu legato e preso dai reclusi Rustù, Ghireaze, Adum Mohammed e Gurmeriam, che gettarono nel Corpo di guardia del penitenziario.

Colà il Rustù, quello stesso che aveva uccisa la guardia Trevisiol, stava per colpire il Cortese al capo col calcio di un fucile, quando, intervenuto certo Jannus, ex-bulue-basci del 3.o battaglione, relegato anche lui a Nacra, al decise invece di imbarcare il capo-guardiano sul cacciatore, portarlo in Tigrai, e di là chiedere per esso mezzo lo liberazione di altri arrestati.

E continua:

« Imbarcato sul cacciatore, col mare agitatissimo, giungemmo fino alla penisola di Buri, ove mi fu ordinato di gettarmi in acqua per arrivare a terra. Non sapevo nuotare; nondimeno, coll'acqua alla gola, giunsi alla riva. Appena in terra, fui spogliato da capo a piedi, e, per compassione, mi ebbero di quelli che erano stati condotti meco, mi diede un pezzo di *juta* per coprirmi.

« Cominciò quindi la marcia attraverso la penisola di Buri. Mi avevano tolte le scarpe ed ero ferito alle mani. Gareghear mi fece restituire le scarpe, e mi ordinò di marciare avanti alla colonna, dandomi in custodia a quattro reclusi, che mi coprirono di vituperi.

« Camminammo pei monti e valli due giornate; e finalmente giungemmo alle acque di Ducmah.

« Qui giunti, Gareghear, Giorgio Abovè e certo Asfah, ex-attendente del capitano dei carabinieri Ascodani, volevano che mi si fucilasse. Fui messo sotto un sicomoro, e quattro uomini furono incaricati di uccidermi.

« In quel momento chiesi, per carità, un poco di carta ed un *lapis* per scrivere le mie ultime volontà, e chiesi pure che mi si lasciasse parlare con la guardia Chidane. A questa dissi che, se riuscirà a fuggire, avesse portato la notizia della mia morte e mi avesse fatto seppellire. Uno dei fuggiaschi mi diede un rosario, ed alla meglio mi apparecchiai a morire.

« In quel momento giungeva la seconda parte dei prigionieri. Fra essi v'erano degiac Matalai, cagnasmac Agos ed altri, che si opposero alla mia fucilazione, e proposero che mi si facesse ancora marciare per due giornate, quindi mi si abbandonasse. Prevalse quest'opinione, e così fui salvo.

« Mi si rifiutò ogni cibo. Dovetti mangiare delle erbe e qualche pizzico di farina, che gli scorti, come me prigionieri, mi davano quando Gareghear era lontano, e così, alla meglio, sofferendo enormemente per il freddo e la sete, si giunse quattro giorni dopo ai confini.

« Entrato in territorio scioano, la marcia proseguì più lenta, e tre giorni dopo all'altezza di Asbadà ci vennero incontro il figlio di degiac Uossen, e quindi il degiac stesso con 200 uomini. I prigionieri evasi furono festosamente accolti da quel capo, il quale ordinò una distribuzione di farina, di manzza e di thè.

« Si giunse dopo un giorno a Beeraì, e là degiac Agos Tafari mi pose in consegna dai miei rapitori. Fui chiuso in un *tucul*, ove per l'ultima volta ebbi a soffrire gli insulti di Gareghear e di Giorgio Abovè.

« Degiac Agos Tafari venne a visitarmi; mi disse che Dio aveva voluto fossi salvo, e che potevo scrivere, se credevo, alla Missione francese di Goula ed al residente dell'Ocalè Cuscì, tenente Sapelli.

Così feci; fui mai condotto alla Missione francese ove fui accolto con cortesia e dove potei scrivere al tenente Sapelli.

« Ebbi dai missionari un chilo e mezzo di pasta, alcune bottiglie di vino, dodici chili di patate, otto scatole di sardine e quattro chili di caffè, quindi fui ricondotto alla mia prigione, in attesa di ordini.

« Mi si riferì che si era chiesto la consegna di un capo della zona italiana, nemico di degiac Agos Tafari, per consegnarmi, ed infatti seppi che il Governo italiano aveva giustamente sdegnato ogni trattativa con quei manigoldi, e che forse ras Macconnen avrebbe ordinato la mia liberazione incondizionata.

« Due giorni dopo ricevetti dal tenente Sapelli una lettera che diceva:

« Le mando carta, *lapis*, ed un poco di iodoformio, di cui so ella abbisognare per le sue ferite. Ho spedito stamane 20 talleri a grande mèse Tere, che spero le saranno consegnati. « Stia di buon animo ed abbia fede nell'avvenire. Qui si pensa a lei. Mi creda: suo Sapelli — (P. R. 20 Adi-Caié).

« P. S. Se altro le occorre me lo faccia sapere. »

« Ebbi i 20 talleri, ed il giorno di poi ricevetti un altro biglietto del tenente Sapelli, nel quale mi si diceva di non fare a dire che quelle che mi avrebbero detto indigeni muniti di un certo segno. Così infatti feci.

« Alcuni giorni dopo mi si ordinò di prepararmi a partire, e scortato da alcuni capi fui condotto al confine italiano, di dove fui inviato a Saganeiti. »

La vita che si vive

Il lago dell'assidue.

Ho qui sul tavolo la lettera lirica di un assiduo, il quale si lagna del cattivo sapore che ha la gomma dei francobolli.

L'assiduo ha, come si dice, mille ragioni da vendere; il guaio si è che in Italia non si trova chi le voglia comperare le buone ragioni; e meno che mai il Governo.

Il lamento del resto non è nuovo.

Il primo a lagnarsi, fu colui che attecrò il primo francobollo su una lettera.

Dopo di lui vennero tutti gli altri; e poichè l'organo più direttamente offeso dal cattivo gusto della gomma è appunto la lingua, si capisce come se ne siano detto tante sull'argomento.

Bisognerà dunque pensare ad ammogliarti; ed io non ho che un consiglio a darti: cerca una fanciulla bella, onesta, laboriosa, economa, abbastanza intelligente da saperti comprendere e da esserti compagna piacevole per tutta la vita. Un anno non è di troppo per cercarla; quando l'avrai trovata, me lo dirai, e fisseremo nel medesimo giorno il tuo contratto di matrimonio e l'atto che ti farà mio successore.

Giacomo riprese molto serio:

— Signor Bernardin, ho una confidenza da farvi; dopo le prove di bontà che m'avete date, io sarei un ingrato se non vi mettessi a parte d'un segreto che deve essere da voi conosciuto, benchè non sia interamente mio.

— Parlo, amico mio, ti ascolto.

— Quella fanciulla che voi mi desiderate per compagna, bella, onesta, laboriosa, economa e intelligente, io l'ho già trovata e l'amo da sei mesi, e sono da lei amato. Mi perdonerete d'aver aspettato sino ad oggi a farvi questa confidenza?

— Sì, — rispose Pinciaux, sorridendo con bontà, — sono stato giovane anch'io e mi ricordo che il fascino più potente dell'amore sta precisamente nel mistero; non c'è nulla di più rispettabile che quel sentimento..... Conosci la sua famiglia?

— E' un'orfana, maestro, e vive in casa d'una sua parente.

— Ebbene, tanto meglio: nessuno potrà ostacolare alla vostra unione; fra un anno, figliuolo mio, balleremo alle tue nozze.

— Non volete conoscere quella fanciulla? — domandò Giacomo.

Il signor Bernardin ridette un istante.

— Non ancora, — disse, — la giovent'è spesso impaziente, ed io, vedendovi affrettar coi voti il giorno del vostro matrimonio, non avrei forse il coraggio di imporvi quell'anno d'attesa che è necessario. Che età ha l'amica tua del tuo cuore?

— Sedici anni.

— Benissimo; ella può, come te, aspettare un anno; prendete pazienza; fra sei mesi riparleremo della presentazione.

— Mi permettete, caro maestro, di dirle quali progetti, nella vostra bontà, avete formato per me?

— Dille pur tutto; ma non esaltar troppo ciò che tu chiami la mia generosità, perchè ella mi perrebbe su un piedestallo, e se, più tardi, il piedestallo venisse a spezzarsi, io mi romperei il naso. Dille che intendo di cederti il mio negozio ad un prezzo ragionevole e ad aiutarti col mio credito.

— Siete il migliore e il più generoso degli uomini! — esclamò Giacomo stringendo con effusione le mani dell'incisore.

— Ho anch'io i miei difetti — rispose modestamente il signor Bernardin — fo le accuserai quando sarai il padrone, qui. Sono le sei, andiamo a pranzo.

Dopo pranzo Giacomo salì alla sua camera, fece un po' di toletta e quindi uscì. Sulla porta trovò il signor Bernardin che lo salutò con un cenno del capo e un buon sorriso.

— Qual uomo e qual cuore! — pensò Giacomo. E sollecitò il passo per giungere presto dalla sua innamorata.

Ma quando fu sulla via dove ella dimorava, una vicina tertuosa e ripida come ve ne son molte ad Auxerre, egli si fermò subitamente, turbato, ad un tratto, da un pensiero importuno.

— Sono troppo felice! — mormorò a mezza voce. — Perchè tutto ciò non sia soltanto un sogno! Bah! — si disse poi, dopo una pausa — quale sventura potrebbe colpirmi? Ho la gioventù, la forza e la salute; non mi conosco nemici; Irma mi ama e io la adoro. Il signor Bernardin è per me un secondo padre; di che avrei a temere? No, di nulla. Veramente di nulla..... E poichè la felicità basso alla mia porta, apriamo due battenti, e facciamole un largo posto nella nostra casa..... e speriamo non le venga mai la voglia d'uscirne.

Scacciò il triste pensiero ed entrò dalla sua amica.

Noi dobbiamo avvertire il lettore che non troverà nel nostro racconto della scena d'amore; l'interesse di questo lavoro è altro. Non seguiremo dunque Giacomo Miseria in casa della sua fidanzata; ci basterà dire, per la chiarezza del racconto, che il giovane che non aveva avuto nè padre, nè madre, nè amici da amare, aveva dato alla sua innamorata tutto l'affetto, tutta la tenerezza del suo cuore. Ciò che provava per lei era più che amore, era un culto, era adorazione, era come un misto di rispetto, d'amore e di riconoscenza. All'infuori del signor Bernardin e di Irma non c'era per Giacomo nulla al mondo. Ed era ben naturale, poichè essi soli lo avevano amato, protetto e riabilitato ai suoi propri occhi dalla specie di riprovazione che gli pareva dovesse pesare sulla sua vita. Si comprenderà dunque facilmente che la perdita dell'una o dell'altra di quelle affezioni tanto care e preziose dovesse, se non spezzare finalmente la sua vita, almeno amareggiarla maledettamente e far di lui il più infelice degli uomini. . . . . .

Le nove di sera suonavano all'orologio della cattedrale, e l'oscurità era grande; le fiamme di gas, nelle loro gabbie di vetro, mandavano una luce gialla, vacillante; la via era deserta; però, cercando attentamente nella parte la più buia, si sarebbe scoperto, nell'angolo di un portone, un uomo addossato al muro, ritto e immobile, che pareva stesse spiando ciò che non cadere al primo piano della casa che aveva di faccia.

Ad un tratto il lume che attraeva gli sguardi di quel curioso scomparve; la finestra si oscurò e s'intese nella casa un rumore di passi rimbombanti sulla scala di legno. La porta della casa nella quale Giacomo era entrato si aprì, e il giovane apparì sulla soglia. Dietro di lui veniva una bellissima famiglia biionda con un cavaliere alla mano. Il vento, che s'ingolfò nel corridoio, spense la candela, e s'udì allora una risatina giocondo e quindi il rumore d'un bacio, rubato certamente da Giacomo alla sua innamorata, col favore del vento.

Giacomo varcò la soglia e la porta fu richiusa. L'innamorato stette qualche momento in contemplazione davanti a quella casa tutta sera, sperando veder apparire dietro allo tendo di una finestra la figurina della donna che amava; ma non un filo di luce venne a rischiarare la finestra.

Mentr'egli s'allontanava per ritornarsene a casa, l'uomo che stava addossato al muro si mosse; era vestito di panni lacri e sudici, portava una lunga barba bigia e aveva in capo un cappello molle di feltro, la cui larga falda gli celava la fronte e gli occhi. S'appressò a Giacomo, che gli rolgeva la schiena, e, con quello voce dolente propria dei mendicanti, gli disse:

— Mi faccia la carità, mio buon signore.

Sorpreso in un momento di effusione, che traduceva il segreto del suo cuore, Giacomo, involontariamente, indietreggiò, e, vedendo la mano tesa verso di lui, si frugò in tasca e dette al mendicante la moneta che vi trovò.

— Due soldi! — esclamò questi in tono sardonico, senza neppure guardare la moneta che aveva in mano. — Non sei guari generoso cogli amici, Giacomo Miseria!

Il giovane sopraggiunto; aveva riconosciuto la voce dell'uomo che gli parlava.

— Aldric! — esclamò con sgomento.

(Continua).

Un possidente sequestrato e ricattato a Viterbo.

Abbiamo da Viterbo, 9:

Oggi un ricco possidente, certo Tommasini, traversando la campagna, venne fermato da due sconosciuti bendati e armati di fucile e rivoltella.

Costoro, arrestato il Tommasini, gli imposero colle armi di scrivere un biglietto alla propria famiglia nel quale le si ordinava la consegna di una discreta somma al latore del biglietto stesso.

Forzato con le armi in pugno, il Tommasini scrisse e firmò il biglietto e la consegnò ai due malfattori.

Allora uno di costoro partì col biglietto e si recò dalla famiglia del Tommasini a ricevere la somma, mentre l'altro brigante stava a guardia del ricattato.

La famiglia di costui consegnò tosto la somma richiesta al malandrino, il quale, eseguita la riscossione, tornò presso il compagno, col quale divise il bottino.

Quindi il Tommasini dai due briganti fu rimesso in libertà.

L'Autorità e l'Arma dei carabinieri hanno iniziato indagini per l'arresto dei due malandrini.

La scomparsa d'un ricco tedesco presso Como.

COMO, 9. — Dall'ottobre dell'anno scorso è scomparso improvvisamente il signor Giuseppe Heim, di Freising (Baviera), ricco signore che viaggiava per diletto in Italia. Il cognato, Giuseppe Wiedemann, nominato dal Tribunale di Monaco curatore dell'assente Heim, si è rivolto al Consolato di Baviera in Milano affinchè siano fatte delle ricerche sulla scomparsa, principalmente in provincia di Como.

Da una lettera scritta il 4 ottobre 1890 dall'Heim ad un suo amico si apprende che egli aveva fatto il viaggio Milano-Colico, e che di là, credendosi inseguito, a piedi, sotto una pioggia torrenziale, si era portato a Bellano; nella lettera — che porta il timbro postale di Bellano, in data 5 ottobre — è espressa in termini non equivoci l'intenzione di togliersi la vita.

Si desume perciò che l'Heim si sia ucciso il giorno 5 ottobre nei dintorni di Colico o di Bellano, gettandosi nel lago o in altro modo.

Dal cognato vengono offerte 100 lire a chi potrà dare indicazioni atte a rintracciare l'Heim; a chi poi ritrovasse il cadavere, lascia la somma di 1000 marchi, che l'Heim teneva indosso.

L'Heim era un uomo di 55 anni, robusto, con baffi folti e grigi, con una cicatrice profonda nella parte superiore del braccio sinistro, riportata in seguito ad una ferita di schegge di granata. Vestiva elegantemente.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione: *Te-rino.*

A un astro provati
Levar vocale
E l'astro caggiasi
In brutto male.

La morte d'un celebre aeronauta.

E' morto a Londra l'aeronauta Henry Coxwell, che ebbe una certa celebrità.

Il 5 settembre 1862 il Coxwell insieme col suo amico James Glaisher riuscì ad elevarsi nell'aria fino all'altezza di sette miglia inglesi. Fu un vero *record*. I due compagni impiegarono 42 minuti a superare i primi 6000 piedi. Il pallone salva sempre. La corda attaccata alla valvola, e destinata a regolarla e così moderare l'ascensione, s'era attorcigliata laterno alla valvola stessa. Il Coxwell volle montare fra i cordami per aprire la valvola, ma il freddo era talmente intenso a quell'altezza che, non appena egli toccò una corda, la sua mano rimase gelata, ed egli ricadde nella navicella.

Nel frattempo Glaisher aveva potuto verificare che il pallone era salito fino a 29,000 piedi: fischò, indisposto, rotolò esanime sul fondo della navicella.

Coxwell, per fortuna, non smarrì la sua presenza di spirito. Dopo inauditi sforzi riuscì ad afferrare coi denti la navicella, e il pallone cominciò a discendere lentamente.

I due aeronauti erano salvi!

REATI E PENE

Un processo che farà rumore

Il dramma e la leggenda della "Villa Maledetta" in Asti.

Il giorno 11 del corrente mese si deve discutere, davanti al Tribunale di Asti, un processo che ebbe origine da una querela per diffamazione sporta dal cav. Aurelio Ambrosio contro il *Galletto*, un periodico settimanale scientista che si pubblica in quella città.

I fatti che diedero origine alla querela si riannodano ad un avvenimento che anche la *Stampa* ha a suo tempo e brevemente narrato.

In una sua villa, presso Asti, un ufficiale inglese di venton anni, Aristide Bertolio, per un disgraziato accidente, tornando da caccia, cadeva colpito dal proprio fucile col cranio orribilmente sfracellato.

Lontano da Asti, qualcuno rimpianse il povero giovane, ricordandone ancora per breve tempo l'animo mite, i modi affabili, l'aspetto signorile; ai più la notizia passò quasi inavvertita.

L'avvenimento, infatti, non parve allora avere alcunche di misterioso o di così drammatico da richiamar su di sè in modo speciale l'attenzione di coloro di cui venne a conoscenza.

Dopo pochi giorni, invece, il giornale *Il Galletto*, narrando il luttuoso avvenimento, parlò abbastanza apertamente di dubbi che esso (*Galletto*) aveva sulle cause della morte del giovane signor Bertollo.

In altri suoi numeri successivi, poi, non solo riconfermò tali dubbi, ma cominciò a rendere conto di una specie di inchiesta affatto privata da esso compiuta sul passato della famiglia Bertollo. Questa, naturalmente, non poteva in tali circostanze rimanersene indifferente, e dava querela, con ampia facoltà di prova, al giornale il *Galletto*.

Affinchè i nostri lettori possano farsi una idea della gravità dei sospetti espressi dal *Galletto* e dell'enorme interesse che il processo desta in Asti, riassumiamo i fatti che vennero dal giornaletto astigiano narrati e dei quali esso dovrà domani rispondere dinanzi al magistrato.

***

Il signor Giovanni Bertollo, padre dell'Aristide, morì in Genova il 27 gennaio del 1886 in età di 50 anni, lasciando alla vedova ed ai figli una fortuna superante di assai il milione.

Il Bertollo aveva sposato nel 1877 una certa Danda Carolina, figlia di ignoti, che si dice egli avesse tenuta prima in casa sua in qualità di donna di servizio. Il Bertollo aveva inoltre seco, come direttore d'una fabbrica a Voghera, e come segretario, anzi come vero *factotum*, il signor Aurelio Ambrosio di Legnago. Il signor Bertollo morendo lasciò tre figlie ed un figlio: Sofia, Aristide, Clelia ed Elena, tutti e quattro in minore età.

Pare che, vivo ancora il signor Bertollo, tra la moglie di lui, signora Carolina, e l'Aurelio Ambrosio si fossero strette incliue relazioni. Infatti circa nove mesi dopo la morte del marito, la vedova Bertollo dava alla luce in Brezzo di Bedero — come una figlia, natagli dalla Danda Carolina, sua moglie civile seco lui convivente. «

Più tardi però tale denuncia veniva con due sentenze del Tribunale di Roma rettificata, perchè la paternità della bambina nata dalla vedova signora Danda entro i dieci mesi dalla morte del marito, doveva, secondo la legge, venir a questi attribuita, nè poteva in quel termine di tempo la vedova essere già passata a secondo sposo.

Sempre stando infatti a quanto pubblicava il *Galletto*, l'Ambrosio e la Danda — che però continuarono sempre a convivere maritalmente così che ne nacquero altri due o tre figli — non si sarebbero civilmente sposati che il 22 settembre del 1892.

La famiglia Bertollo dopo la morte del padre stette per qualche tempo in Asti, quindi si trasferì a Roma, dove, stando sempre al « si dice » frequentava la miglior società, recandosi però ogni anno a passare parte della stagione estiva sulla riviera ligure, a San Remo, e parte nella villa sui colli astigiani.

E fu in questa villa che si sono svolti gli avvenimenti più tristi della storia della famiglia Bertollo.

La villa, chiamata un tempo *La maledetta* e, dopo l'acquisto fattone dal Bertollo *Villa Carolina* sorge su un piccolo poggio a quattro o cinque chilometri da Asti nella regione detta Valgera.

A un chilometro circa fuori d'Asti, dalle strade che tra a Moncalvo e Casale, parte sulla destra un'altra strada che s'inoltra tra i colli e tra le ville. A mezz'ora di cammino, a destra, si scorge, poco lontana dalla strada, la *Villa Carolina*.

E' formata, oltrechè da varie costruzioni minori, da due corpi di casa che si incontrano ad angolo acuto: uno di essi, a mattoni rossi, è destinato ai coloni, l'altro, quello abitato dalla famiglia Bertollo e dal padrigno Ambrosio, è una veramente magnifica villa dalle linee moderne, di color bigio-oscuro e fiancheggiata da alberi. La facciata, che guarda verso lo stradone e la conca dei poggi, è che pare formata dall'accoppiamento di due torri alte, quadrate, coi tetti acuminati e le finestre alte e strette, le di cui imposte sono sempre chiuse.

Un ampio terrazzo, che gira attorno a quel corpo di casa che si incontra ad angolo acuto, dà accesso alla villa.

Il fatto che diede origine alla querela del Bertollo, la Sofia, la quale contava appena ventun anno.

Essa si era fidanzata al notaio Vietti, di Asti, nonostante, si dice, le osservazioni della famiglia, che le faceva notare la non lieve differenza d'età esistente fra lei e il fidanzato.

La Sofia era da tempo malaticcia, così che si erano già dovute rimandare due o tre volte le nozze. Negli ultimi giorni di luglio pare però che ci fosse stato nella sua salute un miglioramento, poichè, stando sempre al « si dice », si erano fissate per pochi dì dopo le nozze.

Ecco come narra il *Galletto* la morte della povera giovinetta:

« Nel pomeriggio del dì 30 luglio 1893, mentre era alzata e parlava col suo fidanzato notaio Vietti e col dottor Tosi, entrambi lontanissimi dal sospetto di parlare con una moribonda, e mentre anzi il dottor Tosi, in ispecie, restava stupito dell'allarme dimostrato dall'Aurelio Ambrosi, che gli chiedeva se nel la salute della Sofia non presentasse pericolo di catastrofe imminente, ed egli rispondeva di no, improvvisamente quella mandò un grido e cadde in convulsioni, così che mezz'ora dopo esalava l'ultimo respiro.

« Ci dicono che il dottor Tosi, non sapendosi spiegare quella catastrofe improvvisa ed inattesa, avesse intenzione, almeno nell'interesse della scienza, di eseguire l'autopsia del cadavere, ed abbia anche manifestato tale intenzione e proposta effettivamente l'autopsia, che però non fu fatta. E ci dicono pure che il prof. dottore Bozzolo di Torino, il quale due settimane prima aveva visitato la Sofia e tenuto un consulto col dottor Tosi, suo medico curante, ed aveva anzi pronosticato ch'ella avrebbe potuto benissimo tra quindici giorni celebrare le sospirate nozze col suo fidanzato, quando seppe dopo qualche dì che la Sofia era morta così improvvisamente ed inesplicabilmente, esclamò: — Ma se la malattia da me consultata non presentava il più lontano pericolo di morte! E non fu fatta l'autopsia?

« Anche qui una circostanza di fatto particolare è strana. Appena avvenuta la catastrofe, fu chiamato da Torino in gran fretta un valente medico-chirurgo, che non è il dottor Bozzolo, e che arrivò alla *Villa Carolina* quando già da più ore la povera Sofia era morta. Il valente sanitario non potè naturalmente che constatare la morte, e propose egli pure l'autopsia del cadavere. Ma l'Ambrosio e la famiglia vi si opposero assolutamente. »

Il *Galletto* dice che intorno alla morte della signorina Bertollo cominciarono a circolare alcune voci per Asti e che non si mancò di riannodarle a un altro triste avvenimento accaduto l'anno prima nella stessa villa.

Ecco il fatto come è narrato dallo stesso *Galletto*: « Il contadino Giuseppe Rossi, mandato dall'Ambrosio a trasportare da un luogo ad un altro una trave, appena la toccò, questa gli cadde sul capo e gli fratturò il cranio, così ch'ei n'ebbe rotta anche l'arteria meningea media, e perdette subito la favella e due giorni dopo la vita. Ciò accadeva addì 28 giugno 1887. Il ferito venne tosto trasportato, non alla *Villa Carolina*, ma bensì alla vicina villa del signor Vincenzo Omedè, dove ricevette i primi soccorsi e le prime cure ad opera del dottor Ernesto Voglietti, e quindi fu trasportato all'Ospedale Infermi di Asti, dove morì nel mattino delli 30 stesso luglio 1887.

« Una circostanza di fatto particolare. Mentre il dottor Voglietti accorreva alla villa Omedè per visitare il ferito, incontrò sulla soglia l'Aurelio Ambrosi, il quale ne usciva, ed il quale, interrogato da lui sull'accaduto, gli rispose: « Oh! è una cosa da nulla! »

« Infatti il povero Rossi per la gravissima ferita già non parlava più, e non aveva di male fuorchè il cranio fratturato e l'arteria rotta del capo, donde usciva il sangue come da una fontana. »

***

Le voci sorte alla morte della povera Sofia Bertollo — la cui salma riposa ora in Asti nel sepolcreto della famiglia del suo fidanzato — andarono a poco a poco tacendo e il velo pietoso del silenzio sarebbe certo sceso per sempre sulla morte della fanciulla, se non avesse suscitato recentemente tale onda irrefrenabile di discorsi, di voci sinistre, di sospetti, che mai nella terra nostra piemontese si vide l'uguale.

La morte del giovane Aristide Bertollo, avvenuta il 28 ottobre di quest'anno, venne il per il narrata dai giornali in vario modo.

Da alcuni si disse che a far scattare il fucile, mentre il giovane rientrava in casa, sia stato un cane da caccia, scalinzolando o saltellando intorno al padrone per fargli festa.

Altri dissero che il fucile, deposto dal giovane stesso in un angolo della stanza, scattò da sè più tardi, quando l'Aristide, recatosi nella stanza per prendervi un fagio, si ricordò di aver lasciata l'arma carica e pronta per lo sparo, e volle scaricarla o per lo meno disarmarla.

Riferiremo testualmente quanto pochi giorni or sono ripeteva ancora la stessa *Gallette*, riferendosi a una volta alle narrazioni fattene subito da altri giornali:

« La disgrazia accadeva nell'interno stesso di *Villa Carolina*, verso mezzodì della 28 ottobre 1890, sotto forma di un tremendo colpo di arma da fuoco, e ne fu vittima il giovane Aristide Bertollo, nello studio a pianterreno di detta villa, alla presenza di sua madre e del l'ormai suo padrigno Ambrosi, mentre egli si cercava se lupo per accertare alcuni conti con loro.

« L'Aristide morì all'istante, fulminato da « quel colpo, il quale *gli produceva un'ampia « breccia nella parte laterale destra della quan- « cia e del capo. Le parti molli, pelle, tessuto « cellulare, muscoli, mascellare superiore, mu- « lare, temporale, frontale, parietale e metà la- « terale destra dell'occipite, completamente « sminuzzati e distrutti. La massa cerebrale « portavati distratta e spappolata, fuoruscira « dalle cavità craniane totalmente vuota, Pec- « chio destro era pure spinto fuori dalla cavità « orbitaria.*

« In vista di tanta strage la desolata genitrice ed il suo nuovo marito perdettero la testa. L'Ambrosio uscì dall'interno all'aria libera, fece in fretta due giri nel giardino, e di là rientrò. Ne usciva allora la madre, ed impediva di entrare agli estranei accorsi al rumore della sparo, e li allontanava dicendo loro che suo figlio, essendogli caduto il fucile, si era fatto male. Entrambi poi i coniugi Ambrosio in quell'affanno, volendo chiamar subito il dottore Secondo Musso, *medico capo municipale e direttore dell'ufficio d'igiene della nostra città*, di menzionarono perfino di avere nella loro *Villa Carolina* ben tre stazioni telefoniche a loro disposizione, e tosto fecero attaccare un cavallo alla vettura, vi posero sopra un loro schiavandaio e lo mandarono in fretta in Asti perchè di corsa andasse ad avvertire della disgrazia il suddetto dottor Musso e lo portasse alla villa. Il dottor Musso ci andò, vide il cadavere dell'Aristide, e tosto la vettura tornò in Asti a prendere il necessario. Il necessario per guarire il morto? No, ma per poter al morto riconoscere, più non potendo la vita, almeno la fisonomia. Ed ecco infatti il dottor Musso, medico capo municipale e direttore dell'Ufficio d'igiene della nostra città, che ben presto colla stessa vettura è di ritorno alla *Villa Carolina*, e il *prende, a richiesta della famiglia Ambrosio, prende cura dei miseri avanzi del povero Aristide* (che lasciava morendo una eredità di oltre mezzo milione), *sino all'idolatria della mamma, della sorella e del padrigno, e dopo un lavoro paziente, minuto, diligentissimo, riempiendo la carità cranicna di cotone al sublimato, e pendendo lembi di tessuti dal collo, dalla nuca, dal dorso, riuscirono poco più, poco meno a restituire la fisonomia a quella massa informe, tantochè, a lavoro ultimato, tutti gli astanti rimasero meravigliati e non seppero spiegarsi come l'egregio dottore avesse potuto ricostruire quei cari lineamenti. »*

In Asti ci fu detto che il paziente lavoro di ricomposizione fatto sul povero cadavere aveva per iscopo di permettere allo scultore Canessa, venuto appositamente da Genova, di rilevare la maschera al defunto, o — particolare strasiante — di ricomporre i lineamenti del disgraziato Aristide in modo che le sorelle, le quali volevano ad ogni modo baciarli un'ultima volta, non ne ricevessero una troppo terribile impressione.

Un ultimo particolare veniva dato sempre dallo stesso *Galletto*, che scriveva:

« Anche in tale occasione fu chiamato da Torino un celebre medico, giustamente stimato, il quale arrivò a *Villa Carolina* quando già il dottor Musso aveva ultimata la meravigliosa sua opera suddescritta di raffazzamento dei connotati dell'infelice Aristide Bertollo.

« Non non sappiamo fino a qual punto quel medico di Torino sia rimasto ammirato dello strano lavoro compiuto sul cadavere dell'Aristide Bertollo dal nostro egregio dottor Musso!

« Ma ci domandiamo non senza meraviglia: A quale scopo gli Ambrosio far venire da Torino una celebrità medica per visitare un morto? Tanto più che già, *a loro richiesta*, il morto era stato tagliuzzato, cucito e rattoppato dal dottor Musso? »

E seguiva il *Galletto*:

« Conseguenza fatto è che l'assemblo della terza femmina di *Villa Carolina* si sparse come fulmine per tutta la cittadinanza astigiana, e tosto suscitò commenti dappertutto, e nessuno credette che l'uccisione dell'Aristide Bertollo fosse stata davvero una disgrazia, ma tutti unanimemente sospettarono che fosse stata un delitto. »

***

Questi i fatti che diedero origine alla querela al giornale il *Galletto*.

L'Autorità giudiziaria fece, dal canto suo, un'inchiesta diligentissima, com'è provato anche dalla notizia, a suo tempo giustacì, che il cadavere dell'Aristide Bertollo è stato sottoposto a Genova ad una autopsia: ed anche di essa si udranno prossimamente al Tribunale di Asti i risultati.

L'aspettazione per questo processo è lateralissima, generale in Asti; grandissima anche altrove.

Orfeo omicida.

Il delitto di via Aosta.

(Corte d'Assise di Torino).

Mantenuamo la promessa. Ora che giustizia è fatta, e seremamente ed amministrativamente si pronunciarono i giudici popolari, ripetiamo il racconto sull'autenticità dei fenomeni medianici. Lo interessantissimo pure uno studio del prof. Pierre Janet, della Salpêtrière, sulle « divinazioni per mezzo degli specchi ». Oltre alla fine dell'autobiografia del famoso medium, signora D'Esperance, il volume contiene molte relazioni su fenomeni psichici, ecc.

Direzione ed amministrazione in Parigi, rue de Colisée, 27. Abbonamento annuo L. 8. Si può anche abbonarsi presso la Casa editrice Roux e Viarengo, Torino. Si acquistano fascicoli sciolti alle librerie E. Streglio e Fratelli Bocca.

Spettacoli di mercoledì 10 gennaio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ricaventi) ore 20,30: *Giorgetto Lamaneer* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Sonzogno) ore 20,30: *La Pompa* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiteri) ore 20,30: *Zaza* — L. 0,70.

BALBO, ore 20,00: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cavalieri), ore 20,30: *I specialisti; La contrà dla Luna* — L. 0,50.

GIANDUJA (Mariouette), ore 15 a 17,30: *La Cenerentola del 1893; Il Presepio* — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Rivista di Studi Psichici

L'ultimo fascicolo (N. 8, 9 e 10) di questo periodico contiene, fra altro, un notevole articolo di Carlo Richet, professore di fisiologia alla Sorbona, il quale analizza le lunghe incertezze e ripugnanze provate prima di addivenire alla presente sua piena credenza nell'autenticità dei fenomeni medianici. Interessantissimo pure uno studio del prof. Pierre Janet, della Salpêtrière, sulle « divinazioni per mezzo degli specchi ». Oltre alla fine dell'autobiografia del famoso medium, signora D'Esperance, il volume contiene molte relazioni su fenomeni psichici, ecc.

Direzione ed amministrazione in Parigi, rue de Colisée, 27. Abbonamento annuo L. 8. Si può anche abbonarsi presso la Casa editrice Roux e Viarengo, Torino. Si acquistano fascicoli sciolti alle librerie E. Streglio e Fratelli

indeterminata. Pinteressante causa dal matricida Avondetto, difeso dagli avvocati Ottolenghi ed Allievo.

Presidente: Bolognini; giudici: conte Barbaroux ed avv. Spingardi; Parte civile: avvocati Galli-Gorin, Gheransini e Rame; Pubblico Ministero: avv. cav. Canonaco; Difesa: avvocati Nasi e Ruggeri C. F.; cancelliere: Bozzi.

SPORT

Club Alpino Italiano.

(Sezione di Torino)

Venerdì, 12, alle 20.30, nella sede sociale (via Alfieri, 9) avrà luogo l'adunanza straordinaria dei soci per proposta di riduzione di quota a favore degli ufficiali alpini e d'artiglieria da montagna e per l'elezione d'un consigliere.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — La prima rappresentazione del ballo *La rosa d'amore* che doveva aver luogo questa sera venne rinviata a sabato. Questa sera si farà perciò riposo.

Domani sera la seconda dell'*Otello*, con qualche cambiamento nel personale artistico: la parte di *Desdemona* viene assunta dalla signorina Farneti.

La ricomparsa di Irma Grammatica nella scena del teatro Carignano, nella *Giorgietta Leucanier* di Maurice Donnay, è stata anticipata stasera, contrariamente a quanto fu annunciato.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1139

Per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Dal signor M. V., egregio amico nostro, riceviamo la seguente lettera, che ci duole non aver prima potuto pubblicare:

Onorevole signor Direttore,

Nel rivolgerle la presente, non faccio che rendermi interprete di un voto che ho sentito esprimere da molti.

Ricordo anzitutto che con legge 17 luglio 1898 fu creata una istituzione affatto nuova e di grandissima importanza sociale: la *Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai*, e che il Governo le assegnò una dotazione iniziale di 10 milioni, la quale sarà man mano aumentando mediante il conferimento dei biglietti di Banca prescritti, dei depositi parimente prescritti, e di consimili proventi erariali. Ricordo ancora che varii dei più potenti istituti, e fra essi la nostra Cassa di risparmio e l'Opera pia di San Paolo, hanno destinato rilevanti somme a suo sussidio.

Alla nuova istituzione, sorta da un lungo lavoro legislativo e, si può dire, appena ora disciplinata nelle varie sue attribuzioni, perchè il relativo regolamento tecnico fu approvato soltanto con decreto del 18 giugno 1899, possono inscriversi tutti i cittadini italiani, d'ambo i sessi, che attendono a lavori manuali di qualunque genere, industriali, agricoli, ecc.

La Cassa non assicura una pensione o sussidio determinato e fisso; ma è evidentissimo che disponendo di ingenti risorse patrimoniali proprie, potendo fare assegnamento sull'aiuto dello Stato e sulle elargizioni di enti morali e di privati, e non dovendo sopportare spese di gestione, sarà in grado di distribuire annualmente quote o pensioni maggiori, a parità di versamenti, che qualunque Società di assicurazioni.

Tutto ciò ricordato e premesso, il voto che si fa è questo: che si istituisca in Torino un Patronato, il quale diffonda la conoscenza di questa nuova forma di previdenza, amorevolmente incoraggi gli operai di Torino e delle provincie piemontesi ad inscriversi ed, occorrendo, materialmente li aiuti, affinchè possano godere dei suoi benefizi; e si faccia il centro di tutte le simpatie, collo quali non può a meno di venir accolta questa istituzione destinata a rendere meno dura la condizione delle classi lavoratrici nell'età avanzata e nelle infermità permanenti.

In una simile opera si troveranno riuniti tutti i partiti, ed io che conosco come l'animo suo, onorevole signor direttore, sia sempre aperto a ciò che ha fine di bene, confido e spero che ella vorrà prenderne l'iniziativa nel reputato suo giornale e farsene il promotore.

Mi creda con distinta osservanza.

Dev.mo Ing. M. V.

La proposta dell'egregio scrittore non può non ottenere una favorevole adesione da quanti si interessano coi fatti e non soltanto a parole della sorte degli operai nella loro vecchiaia o quando siano resi invalidi al lavoro.

Noi vorremmo che tutti i torinesi si persuadessero della necessità di una pacificazione fra le varie classi sociali e comprendessero che è sommamente opportuno persuadere le popolazioni che anche le nostre istituzioni possono largamente contribuire a sollevare il malessere e il bisogno.

Quando penetrasse questa persuasione e vincesse l'egoismo che dilaga, l'idea gettata in questa lettera non dovrebbe tardare a raccogliere fautori e a mettere radici.

Auguriamolo e speriamo.

Il suicidio di due vecchi coniugi in via Carlo Botta.

In un modesto appartamento al primo piano della casa N. 7 di via Carlo Botta abitavano da circa quattro anni i coniugi dott. Luigi Rey, d'anni 78, e Quintina Regis, d'anni 68.

Essi conducevano una vita assai ritirata e riservatissima.

Nemmeno coi vicini avevano molta dimestichezza; le loro relazioni si limitavano allo scambio di qualche saluto su per le scale.

Essi ricevevano solo, di tanto in tanto, la visita di una loro figlia — l'unico frutto vivente del loro matrimonio — moglie ad uno dei fratelli Carpano, proprietari della ben nota liquoreria in piazza Castello.

All'infuori della figlia e di qualche altro parente, ben raramente altre persone varcavano la soglia del modesto alloggio.

Nonostante l'età matura di entrambi non tenevano nemmeno alcuna persona di servizio.

Tutte le faccenducce di casa se le sbrigavano personalmente.

L'ultima visita della figlia ai genitori avvenne il 23 ottobre scorso.

A quanto ci fu narrato, essa trovò i due vecchi preoccupati ed inquieti.

Questa inquietudine sembra che già da qualche tempo si fosse impossessata dei loro animi, ed avrebbe avuto origine da una minacciata querela per diffamazione in seguito ad una lite con alcuni parenti di Biella per una divisione di eredità.

I due coniugi parlando per l'ultima volta alla figlia, sotto l'incubo dell'inquietudine che li affliggeva, le annunciarono che avevano deciso di partire da Torino, ma non le dissero nè quando precisamente sarebbero partiti, nè dove avevano intenzione di andare.

Questo colloquio avvenne, ripetiamo, il 23 ottobre. Nel mattino dopo la figlia ritornò alla casa paterna; sonò il campanello dell'alloggio, ma nessuno rispose. Vi ritornò più tardi e trovò l'uscio chiuso.

Allora credette che i genitori fossero davvero partiti, come le avevano detto, per ignota destinazione.

Se in seguito essa ed i parenti abbiano fatto delle ricerche per rintracciarli, ignoriamo. Fatto è che dal 23 ottobre sino a ieri nessuno seppe più nulla dei due vecchi.

Anche i vicini di casa pertanto credevano che fossero partiti, e naturalmente nessuno si preoccupò della loro assenza, tantopiù che i due coniugi non avevano, come abbiamo già detto, stretta relazione con alcuno.

Qualche tempo fa, il proprietario delle stabile, che è il cav. Enrico Peronca, sospettando che i coniugi avessero lasciato aperto il rubinetto dell'acqua potabile, pregò la signora Carpano di far precedere all'apertura dell'uscio; ma la signora non credette che la sua qualità di figlia le desse il diritto di penetrare a forza nella casa dei genitori, e rifiutò il suo assenso alla richiesta del padrone di casa.

La scoperta dei cadaveri.

Da qualche giorno intanto gli inquilini del caseggiato si sentivano offesi nell'olfatto da un profumo nauseabondo di ignota provenienza. Coll'andar del tempo il profumo si fece più penetrante ed insopportabile.

Ieri mattina si fecero delle ricerche e si scoprì che il fetore proveniva precisamente dall'alloggio dei due coniugi Rey.

Il cav. Peronca, di ciò avvertito, comunicò la cosa al signor Carpano, genero dei vecchi coniugi, il quale a sua volta avvertì i funzionari della Sezione di questura del Mandamento Monceniisio.

Subito si recarono sul posto l'ispettore avvocato Zambaldi ed il vice-ispettore avv. Pelletti con alcuni agenti.

Chiamato un fabbro, si procedette immediatamente all'apertura dell'uscio che era chiuso a doppia serratura ed assicurato con una solida catenella.

Appena aperto l'uscio, i presenti dovettero allontanarsi, tanto era acuto e nauseante il tanfo che ne uscì.

Passati dieci minuti, funzionari ed agenti, vincendo, con uno sforzo di buona volontà, la nausea asfissiante, entrarono nella prima cameretta dell'alloggio, che è composto di quattro piccoli ambienti oltre la cucina.

Tutti gli usci e le finestre erano ermeticamente chiusi.

Gli agenti aprirono un primo uscio a sinistra, che dà in un salotto di ricevimento, che ha un balcone verso via Carlo Botta. Non trovando nulla, visitarono un altro salottino attiguo alla cucina. Nemmeno ivi notarono nulla di anormale. Allora aprirono un altro uscio che dà nella camera da letto.

Quale orribile spettacolo si affacciò ai loro occhi! I cadaveri dei due vecchi, vestiti della sola camicia, giacevano a terra: uno — cioè la donna — quasi vicino all'uscio; l'altro — cioè il marito — pure a terra, in mezzo ai due letti gemelli.

Sul tavolino da notte vi era una catinella di ferro, contenente i residui di un braciere di carbone.

Entrambi erano irriconoscibili tanto i due valori corpi erano in istato di avanzatissima decomposizione.

Su un tavolo si trovò una lettera chiusa indirizzata al presidente del Tribunale. Sulla busta era scritta la data: 23 *ottobre* 1899.

Da questo appare che i due vecchierelli si sono votati alla morte nel giorno stesso che ebbero l'ultima visita della figlia.

Il viaggio che avevano progettato di fare era quello da cui non si ritorna più!

Per terra, nella camera da letto, si rinvenne un foglietto di carta con su scritto una distinta di cartelle al portatore per la rendita di 998 lire.

A terzo di questo foglietto erano scritte con calligrafia tremolante le seguenti parole: *Prendete le cartelle che si trovano nella scatola nella guardaroba, caldia infelice madre.*

Quello che contenga la lettera indirizzata al presidente del Tribunale, ignoriamo. Forse in essa i coniugi avranno spiegato meglio la causa dell'affanno che li indusse a togliersi la vita.

Certo quelle due anime dovettero lottare prima di cedere allo sconforto supremo, poichè entrambe erano religiosissime, e non potevano ignorare che la Chiesa proibisce ai mortali di togliersi la vita.

Sul posto, oltre ai summenzionati funzionari, si recarono il dott. Abate ed il vice-pretore avv. Lane.

I cadaveri vennero tosto trasportati al Cimitero.

***

Da ulteriori informazioni avute ci risulterebbe che nessuno nella lettera indirizzata al presidente del Tribunale non sarebbe spiegata chiaramente la ragione vera del duplice suicidio.

Essa attesterebbe una volta di più che lo stato mentale di chi la scrisse (la calligrafia è della signora Rey) non era normale.

Nella lettera si fa cenno anche di qualche dispiacere avuto coi vicini di casa; ma questi, certamente, non potevano essere di tal natura da determinare un suicidio.

Comunque, si ha ragione di credere che chi ha inspirato e fatto preparato la catastrofe finale sia la moglie, che era, a quanto ci fu detto, di carattere facile alle liti, bisbetico e diffidente verso tutti, compreso i parenti più prossimi.

Il marito, invece, aveva un carattere estremamente dolce e passivo, e si lasciava facilmente cimorchiare dalla moglie, senza misurare le conseguenze della sua pusillità.

La feroe notizia venne ieri telegrafata al generale Rey, addetto al Ministero della guerra, fratello del povero dottore.

Pel I Collegio di Torino.

Riceviamo:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, nella imminenza della ricomparizione dei Comizi del I Collegio di Torino, resosi vacante per l'annullamento delle elezioni De Amicis-Rabbi, si è proposto il quesito: Ha la Confederazione ancora e debba partecipare al movimento elettorale per la scelta, l'indicazione e l'appoggio del candidato.

« Se nelle circostanze speciali, nelle quali si svolgerà la lotta elettorale politica, l'indicazione di un candidato non possa disturbare l'accordo degli elettori a nuocere alla riuscita di un rappresentante del partito costituzionale.

« Un esame ponderato di questa domanda largamente sviluppata e seriamente discussa portò il Consiglio alle conclusioni seguenti, che vennero approvate nell'adunanza di iersera:

« La Che la vita economica della città di Torino essenzialmente deriva e procede collo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio, quindi la Confederazione non può disinteressarsi di questa elezione, ed anzi ha stretto dovere di parteciparvi;

« 2.o Che, per lo stesso motivo, nelle passate elezioni politiche del mese di luglio 1899, ha designato e raccomandato agli elettori del I Collegio il nome del comm. Lorenzo Rabbi, per la sua lealtà ed onestà indiscusse, per la sua attività, energia, fermezza di carattere ed intelligenza, e per i molti suoi titoli alla benemerenza della città di Torino, e specialmente della classe commerciale ed industriale;

« 3.o Che la Confederazione è convinta di non disturbare possibili accordi, nè di nuocere in modo alcuno al risultato delle elezioni in senso schiettamente costituzionale, perchè essa non indica una nuova candidatura, ma riafferma l'antico, già designato dagli elettori; perchè nella incertezza della scelta fra le diverse candidature, di cui taluno eccellenti, la Confederazione ricorda agli elettori del I Collegio che Lorenzo Rabbi ha già un titolo acquisito al seggio vacante *per oltre a mille voti solo*, ed è intimamente sicura che questi voti si confermeranno.

« Per questi motivi, la Confederazione, certa di fare opera patriottica e conciliativa per la vittoria del partito costituzionale, riaffermando le precedenti sue determinazioni del luglio 1899, delibera di revocare l'assemblea generale dei soci per la proclamazione della candidatura del commendatore Lorenzo Rabbi.

« *Il presidente della Confederazione:* MUSSO ».—

Arrivo e partenze. — Giunse da Roma e partì per Parigi il deputato Ferri.

Ieri partì pure per Parigi il cav. Simone Gioda, ispettore di pubblica sicurezza, che va a dirigere l'ufficio di polizia nostro a quell'Esposizione mondiale.

Lo salutarono alla stazione l'on. Villa ed altre notabilità e gli amici.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, alle ore 15, per la continuazione della discussione del bilancio preventivo pel 1900, e per varie materie inscritte nell'ordine del giorno.

La triste cronaca degli stanchi della vita. — Certa Rosa Caterina nata Gianfranchi, di anni 66, abitante col proprio marito in via Montevecchio, N. 32 bis, piano 3.o, ora da tempo affetta da disturbi nervosi. Disperando di poter guarire, la povera donna aveva più volte manifestata l'idea di troncare la sua esistenza. Il marito, per quanto poteva, teneva d'occhio la povera inferma; ma questa, stamane, verso le ore 8, colse il momento in cui si trovava sola nella camera, scese dal letto cautamente e, in camicia come si trovava, aprì la finestra e si precipitava nella sottostante via, rimanendo all'istante cadavere.

Venne tosto dei triste fatto informata l'Autorità, la quale accorse tosto, e dopo gli accertamenti di un momento di espansione e di indignazione dal generale Mirri. Ma ora ch'egli vede come questi lo accusasse di « male arti », si ritiene sciolto da ogni vincolo di riguardo.

ULTIME NOTIZIE

PROCESSO NOTARBARTOLO

(Per telefono d'urgenza alla Stampa).

Milano, 10, ore 12.

L'udienza antimeridiana comincia alle 10,15 e subito ha la parola l'avv. *Altobelli*, che comincia con un'amara allusione al silenzio del P. M. sui sospetti fondatissimi di favoreggiamento, che incombono su quasi tutti i funzionari comparsi in questo processo. Ciò premesso, fa un esame accurato di tutte le risultanze processuali.

« Se — dice l'Altobelli — non si chiede l'incriminazione dei funzionari, perchè ad essi non sarebbe applicabile l'art. 312 (falsa testimonianza), si ha il diritto di domandare perchè si trattengono in carcere il Di Blasi, il Baroni e gli altri, che pure non possono essere considerati come testimoni falsi, ma devono essere qualificati come sospetti di favoreggiamento al pari di quei funzionari che oggi si vogliono lasciar liberi e tranquilli.

« Il Pubblico Ministero ha detto che quei funzionari non sono testimoni falsi appunto per l'ipotesi che essi possono essere dei favoreggiatori: ma si è ben guardato dal confermarlo. E perchè? Perchè la condotta di quei funzionari sarebbe apparsa ben più colpevole e quindi passibile di misure ben più gravi che non siano quelle contemplate dall'art. 312. »

Quindi l'oratore esamina la responsabilità di ciascun funzionario che ebbe parte nell'istruttoria, cominciando dal capitano Ortolani e dei carabinieri.

Il valente oratore parla ascoltatissimo, avvalendo con somma maestria le sue stringenti argomentazioni. Di quando in quando il presidente lo richiama all'incidente, ma Altobelli procede innanzi imperterrito nella sua arringa, che è una vera requisitoria, non già contro gli imputati Garofio e Garufi, in nome dell'interesse della Parte civile, che egli rappresenta, ma contro tutti i funzionari, in nome della giustizia e della verità.

Il più colpito dalla tagliente parola dell'oratore è il capitano Ortolani, il quale oggi non è presente alla discussione, come non son presenti gli altri funzionari.

L'Altobelli chiude con una perorazione, esprimendo la fiducia, che questa Magistratura giudicante non faccia, non operi come quella che si adoperò a Palermo, per il salvataggio dei funzionari.

Conclude dicendo che se il popolo vedrà anche questa volta frodata la giustizia, sentirà il bisogno di altre istituzioni perchè si faccia giustizia.

Il pubblico scoppia in applausi.

La Corte si ritira per deliberare.

Oggi nel pomeriggio si avrà certamente l'ordinanza.

La morte del comm. Cirio.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,30:

Il comm. Cirio è morto poco dopo la mezzanotte munito dei conforti religiosi e conservando sino agli ultimi momenti la mente lucidissima. Lo assistevano la figlia ed i fratelli.

Era sofferente da una decina di giorni, però solo negli ultimi due giorni si aggravò rapidamente.

Il Popolo Romano, pubblicandone una lunga necrologia, dice che con Cirio si è spenta una delle più oneste, laboriose e precise esistenze che abbia avuto l'Italia nel campo economico.

Lo stesso giornale constata, come prova del suo grande carattere, che mentre i continuatelli sue iniziative fanno dei larghi guadagni, egli morì in modestissime condizioni.

Ritardi nella mobilitazione inglese.

Londra, 10 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* dice che, stante l'insufficenza dei vapori, la partenza degli ultimi contingenti di truppe per il Sud-Africa e la mobilitazione di alcuni reggimenti di cavalleria sono ritardate.

L'Inghilterra è disinteressata.

Manchester, 10 *(Stefani)*. — Balfour pronunziò un altro discorso, cercando di dimostrare che l'Inghilterra combatte il Transvaal per la causa della civiltà, senza motivo d'interesse. E' convinto che la pace si ristabilirà avanti il 1901.

Le navi catturate dagli inglesi.

Aden, 10 *(Stefani)*. — Il vapore tedesco *General*, catturato dagli inglesi, fu rilasciato ed è partito ieri sera.

***

Londra, 10 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano una Nota dicente che il vapore *Herzog*, catturato a Durban, si rilascerà presto.

DA PARIGI

Per l'avanzamento nell'esercito — Lezioni e conferenze di Ferri — L'autore del delitto di Lione.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Il *Journal Officiel* pubblica stamane il decreto che riordina i quadri d'avanzamento nell'esercito, in modo da attribuire al ministro della guerra assai maggiori poteri e renderlo padrone il voto dei membri della Commissione di avanzamento.

— L'on. Ferri terrà pochissimi al Théâtre Civique una conferenza contro la guerra. Terrà pure delle lezioni di sociologia criminale al Collegio libero di scienze sociali.

— Si arrestò, come indiziato autore dell'eccidio della due donne, a Lione, il muratore Luigi Richetto, condannato nel 1893 a Torino a cinque anni di reclusione per furto.

Nave in viaggio.

Montevideo, 10 *(Stefani)*. — E' giunto il *France*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 2,2 Massima + 8,0
Stato atmosferico — Ore 9: quasi ser.; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill.: 0,0.

(Castello Mediocrale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 8: + 11,2
Id. minima della notte dal 8 al 9: + 1,4

(Piazza Castello - nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 9: + 8,2
Id. minima della notte dal 8 al 9: + 1,1
11 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 3; tramonta alle ore 17, minuti 7.

Ancora il sistema Crispi in Sicilia.

Colajanni contro Mirri e Crispi.

Napoleone Colajanni pubblica nel *Secolo* di stamane un lungo articolo per rispondere ad una frase del generale Mirri, il quale nella sua nota lettera, 20 aprile 1895 al procuratore generale Venturini, metteva in guardia questo magistrato contro le « male arti » di lui, Colajanni, per far approvare le liste elettorali di Castrogiovanni.

Colajanni accusa il generale Mirri ed il commendatore Majelli, presidente della I sezione della Corte d'Appello di Palermo, di essersi prestati alle voglie del Governo, rimaneggiando le liste elettorali di Castrogiovanni anche fuori dei termini indicati dalla legge, pur di diminuire il numero di quegli elettori che si sapevano favorevoli a lui, Colajanni. Talchè la lista da 1400 elettori venne diminuita a 600 soltanto.

Colajanni racconta poi un episodio della lotta elettorale di Marsala, nel 1895. Candidato di Sinistra Estrema era il Pipitone, pel quale faceva propaganda il Colajanni. Questi, anzi, doveva recarsi a Marsala a tenervi un discorso in pro della candidatura dell'amico.

« Partii da Castrogiovanni — narra Colajanni — per andare a Marsala. A Palermo, dove di necessità si deve pernottare per andare a Marsala, trovo un telegramma del generale Mirri, nel quale, prima di partarmi a Marsala, m'invitava in termini calorosissimi ad incontrarmi con lui per comunicazioni da farmi della massima urgenza. Sospendo la partenza per Marsala, ne avviso Pipitone e lo chiamo in Palermo.

« Il Mirri venne alla stazione nel dubbio che io non tenessi conto del suo telegramma. Naturalmente non mi trovò. C'incontrammo a palazzo reale, dove abitava e dove mi portai di buon'ora.

« Il colloquio fu davvero interessante. Egli mi confidò rivelandomi che gli *amici di Damiani, se io fossi andato a Marsala, erano decisissimi ad assalirmi ferocemente alla stazione ed impedirmi di entrare in città.* Egli perciò sconsigliommi nello *interesse della riuscita del Pipitone* e per evitare un gravissimo perturbamento dell'ordine pubblico a non andare in Marsala. »

La confidenza fatta dal Mirri al Colajanni rispondeva alla realtà: e Colajanni, accordatosi col Pipitone, riprese la via di Castrogiovanni, rinunciando alla gita a Marsala. E qui cediamo di nuovo la parola al deputato siciliano:

« Il fatto del generale comandante del 12.o Corpo d'armata e capo della Pubblica sicurezza in Sicilia, che su di ciò che si ordiva contro un cittadino, contro un deputato degli amici di Damiani, che considerava come *le stesso Crispi* e non può e non vuole impedire un grave attentato contro il diritto di un cittadino e contro la legge, pur di favorire un candidato caro al Governo, è già abbastanza grave e meritevole di essere conosciuto dal pubblico; ma non è il fatto in se stesso che mi induce ora a narrare quest'altra storiella elettorale. C'è di peggio! Il generale Mirri, mentre io mi licenziavo, stringendomi la mano esclamò:

« *Mene ho fatte fare tante quel Damiani ed Alcamo, che ora avrebbe potuto risparmiarsi la ripetizione della lotta in Marsala!* » Oggi conosciamo il caso *Salandra*, che si voleva messo in libertà, benchè accusato di associazione a delinquere, omicidio, furto e falso, per *lavorare* in favore di Damiani. Ma questo non è che uno *dei tanti!* Si può immaginare il resto..... »

Colajanni termina dicendo che tacque finora l'episodio, e non lo rivelò nemmeno alla Giunta delle elezioni, come avrebbe potuto, per far annullare l'elezione del Damiani: anche Cavallotti, Pipitone e gli altri pochi amici cui lo espose furono d'accordo con lui che non si dovesse trar partito da una confessione fatta in

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 10 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 99.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 4 1/2	107 15 — 107 25	— 107 10 —
Svizzera 5	100 45 — 100 85	100 85 — 100 45 —
Germania 7	121 85 — 122 05	— — — —
Londra 6	27 03 — 27 05	— 27 01 — 27 03
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 sotto la sua tassa.
Rendita 5 0/0 per c. 99.
Rendita 3 0/0 per fine 99 20, 99 17 1/2, 99 22 1/2, 99 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			B. Comm.	727 —	726 —
R. d'Italia	402 —	— —	Cred. It.	427 —	— —
Ferr. Mer.	725 50	725 —	B. Sconto	206 50	205 —
Ferr. Med.	565 50	— —	Ghiaccio ord.	104 —	— —

Cronaca della Borsa. — 10 gennaio. — Se la rottura della spina dorsale di Joubert è reale, e se questa rottura può mutare l'aspetto delle cose, possiamo aspettarci una risoluzione prossima della guerra sud-africana.

Ma siccome la notizia d'incerta paternità, anche vera, non basterebbe a sopprimere di un tratto la potenta energia ed il valore boero, coi suoi successi ed il conseguente entusiasmo, cui continuiamo noi a supporre con rassegnazione questo eterno periodo d'incertezze e preoccupazioni senza vederne il termine.

I corsi subiscono l'impressione dominante, e discendono lievemente, per ripigliare forse stasera o domani, ma sempre titubanti e spesati dall'ambiente.

Il cambio moderato a 107 20.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

9 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 05	99 075	99 —	99 05
id. fine corr.	99 15	99 175	99 10	99 20
id. 4 1/2 0/0	109 75	109 90	109 75	109 —
Az. Meridionali	720 —	720 —	719 —	722 50
» Mediterranee	536 —	535 —	536 —	535 —
» Banca d'Italia	961 —	962 —	960 —	958 —
» R. comm. it.	728 —	728 —	— —	— —
» Credito Italiano	614 —	615 —	— —	— —
» R. Sconto e Sete	— —	204 —	— —	— —
» ex-red. Fond. it.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Generale	93 —	94 —	95 —	94 50
» Cotonificio	672 —	670 —	— —	— —
» Raffinerie Zucchero	431 —	430 —	— —	— —
» Ceramica	337 —	— —	— —	— —
» Cantieri Navali	143 —	143 —	77 —	77 50
» Acciaierie Terni	1563 —	1563 —	— —	— —
» Edison vecchie	376 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	— —	225 50	230 —
» Molini di Roma	— —	— —	180 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	201 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	1200 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	1200 —	— —
» Ferrovie Rit.	187 —	187 —	193 —	188 50
Obbl. it. 3 0/0	305 —	305 50	305 75	305 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 225	107 175	107 25	107 20
» Svizzera	100 070	— —	— —	— —
» Londra	27 05	— —	— —	— —
» Germania	121 95	— —	— —	— —

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	98 7/16	Egiziano 1903	104 —
Rendita italiana	91 3/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra l. st.	1 10.000
Argento fino	27 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra l. st.	16.000
Spagnuolo	65 7/8	Riserva della Banca d'Inghilterra l. st.	16.000
Turco nuovo	23 1/4		

Cambio ufficiale del giorno 10 L. **107 20**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr.	23 00 23 10
»	— per febbraio	»	24 10 24 10
»	— fine marzo-aprile	»	24 40 24 50
»	— fine maggio	»	24 80 24 70
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	27 25 27 50
» raffinato id.		»	109 25 109 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	27 50 28 —
» fine corrente		»	28 — 28 —
» a 4 mesi da maggio		»	29 75 29 75

LIVERPOOL, gennaio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10.000 8.000
di cui per la speculazione	»	500 500
per la consumazione	»	6.000 7.500
in portazioni	»	12.000 9.000
Americani A consegnare:		
pel corrente	D.	4 7/32 4 7/32
per gennaio-febbraio	»	4 11/64 4 11/64
per marzo-aprile	»	4 9/64 4 9/64
per maggio-giugno	»	4 13/64 4 13/64

MANCHESTER dicembre (sera)

Cotoni fissi e cotoni sodi.
Mercato fermo.

ANVERSA gennaio (sera)

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 23 25 23 25
» » per marzo-aprile » 23 50 23 50
Mercato fermo.

BREMA gennaio (sera)

Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.
» disp. Rmk.

MAGDEBURGO gennaio (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Rmk. 9 35 9 37

MARSIGLIA gennaio (sera)

Frumenti — Importazione quintali 4.750 —
» Vendite 2000 2000
Mercato calmo con tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 3/8
» Parigi	»	5 11 1/4	5 11 1/4
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	7 3/16	7 3/16
» a New Orleans	»	7 3/16	7 1/4
Entrata col solo giorno Balle N.		27.000	12.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5.000	7.000
» pel Continente	»	6.000	13.000
Frumento rosso	D.	74 3/8	73 —
Grano turco	»	39 3/8	41 —
Farine extra	»	3 75	3 75
Noli cereali per Liverpool	»	nom.	9 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	7 7/16	7 1/2
» — good pel corrente	»	6 3/4	6 5/8
Zucchero Centrifugato N. 10	C.	3 7/8	3 7/8

Torino. — *Mercato dei cereali* 9 gennaio 1900. Mercato sostenuto — Prezzi in aumento di mezza lira — Fariae pure in rialzo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 75 — Grani esteri di forza da 24 a 27 — Granoni da 13 75 a 15 75 — Granoni Gialloncini e pignoletti vecchi da 13 a 14 50 — Avena da 21 50 a 23 — Avene superiori e grigie da 23 50 a 26 — Segale da 16 a 16 50 — Riso mercantile da 22 50 a 23 75 — Riso Bertone da — a (1) — Farine marca speciale uso da 34 50 a 35 — Farine marca N. da 32 50 a 34 — Semole dure da pasta da 26 50 a 28 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.
(1) Mancanti.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per mi-riagramma: Buoi da L. 70 75 a 79 — Vitelli da 7 50 a 7 — Buoi e manzi da 5 75 a 6 — Torelli, tori, maggie e manze da 5 50 a 5 75 — Vacche e scrane da pesare da 4 a 5 50 — Vitelli da 5 50 a 6 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 5 — Agnelli da 7 a 8 50.

FALLIMENTI

Torino. — Ad instanza di creditori l'8 corrente fu dichiarato il fallimento di Genazzini Davide, negoziante mercerie, in Torino, via Garibaldi, N. 5, Giudice delegato nominato l'avv. Stefano Marie; curatore provvisorio l'avvocato Castellani Lorenzo; prima adunanza il corrente, ore 14; chiusura verifica crediti il febbraio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il giorno 7 febbraio p. v.; venne altresì determinato al 25 ottobre 1899 la data cessazione pagamenti.

— Nel fallimento della ditta Dubormel e Bocca, impresari costruttori, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Lobietti Carlo, negoziante drapperie, venne fissato il 27 corrente, ore 14, per esperimento concordato, che propone il 20 per cento.

— Nel fallimento Dettoni Giuseppe, negoziante marmi, venne fissato il 23 corrente, ore 14, per esperimento concordato, che propone il 20 per cento.

— Nel fallimento della ditta Fratelli Roghel, colonnati, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Cordier Giuseppina, sarta, la delegazione di sorveglianza venne costituita nelle persone dei creditori: Bosco Gio. Battista, Rocca Bernardo e Gioda Giuseppe; curatore definitivo nominato lo stesso provveditore Bianchi cav. ragioniere Alessandro; passivo denunciato L. 32,619 30; attivo L. 343 50.

SOCIETA'

Torino. — La Società Sisto, Destefanis e C., corrente in Torino, esercente commercio in metalli, venne sciolta, e nominato a liquidatore della medesima il signor ing. Varrelli Giuseppe.

— Fra i signori Dettoni Luigi, Perotti Luigi e Rusbach Candido venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Dettoni, Perotti e C., avente per oggetto il commercio di tessuti in lana e cotone e generi affini, colla durata di anni 6 dal 1.o gennaio 1900, col capitale di L. 50,000, e la firma sociale a tutti i soci.

Con atto 27 novembre 1899, notaio Torretta, venne costituita Società sotto la denominazione: Società di trasporti Anonima cooperativa con sede in Torino, avente per oggetto il servizio di trasporti, sia per l'interno che per l'estero, servizio di dogana e d'oltre mare con imbarchi e sbarco tanto a vantaggio dei soci che dei non soci, dei commercianti che dei privati col capitale illimitato e diviso in azioni nominative, di L. 100 cadauna, che per tutto l'anno corrente in L. 24,500, rappresentato da 235 azioni. La Società avrà la durata di 25 anni dall'atto di costituzione.

— Fra i signori Gallico Raffaele e Pasigli Gustavo fu costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale Gallico e Pasigli per l'esercizio di commercio di deposito carta, cartoni e rappresentanze in genere, col capitale di L. 12,000

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(118)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Entrambi trasalirono sentendo il nome l'un dell'altro.

— Il re m'ha scelto un protettore che mi proteggerà bene! — pensò de Vardes.

— *Mordioux!* — si disse d'Artagnan. — Non ho data la mia parola un po' troppo alla leggera! Quell'uomo, per ringraziarmi, avrebbe magari voglia di mandarmi all'altro mondo. Servire un tal birbante mi par difficile.

Si guardarono fisso senza dire una parola.

— Mi farebbe piacere, — disse il principe, — lasciando la Russia, che mi fu lungo tempo ospitale, pensare che non vi lascio senza appoggio un uomo che ha sparso il suo sangue per la mia causa.

— Preferirei — disse de Vardes — non dover nulla ad un ufficiale dal signor Bonaparte.

— Non ricordatemi le divisioni che affliggono il mio paese — riprese Luigi con vivacità. — Voglio, in quest'ora di tristezza, dimenticando il destino che vi ha gettati in partiti contrari, non vedere in voi che due valorosi gentiluomini francesi. Mi darete una consolazione nel mio dolore se vi stringerete la mano davanti a me.

Un medesimo pensiero unì i due nemici. Nella bocca del principe, i cui antenati avevano per tanto tempo rappresentata la Francia, credettero udire la voce della Patria.

Se non fossero stati separati che dalle loro opinioni, si sarebbero riconciliati subito, e la loro riconciliazione sarebbe stata sincera.

Ma fra loro ergevansi gli spettri dei loro avi, il cui odio secolare ad essi sopravvivova.

Si porsero nondimeno la mano e finsero di riconciliarsi per non aggravare il dolore dello sventurato principe nel momento in cui, dopo qualche anno di vita tranquilla, era costretto di riprendere la sua vita errante di proscritto. . . . . .

Verso sera d'Artagnan accompagnò il governatore al palazzo ducale per assistere alla partenza della famiglia reale.

Luigi uscì pel primo, camminando a stento, appoggiato da una parte al braccio del duca d'Angoulême, dall'altra su quello del conte di Blacas.

De Vardes aveva sollecitato ed ottenuto l'onore di offrir la mano alla duchessa per aiutarla a salire in slitta. Benchè la ferita ricevuta nel suo duello con d'Artagnan lo facesse ancora molto soffrire, egli aveva lasciato il suo bastone o, con uno sforzo di volontà, era riuscito a camminar diritto e fiero.

Venivano quindi i gentiluomini e i servi, il cui nome figurava su una lista che il governatore teneva alla mano per poter accertarsi che tutte le persone del seguito del principe lo accompagnavano nell'esiglio, come lo tsar aveva deciso.

La temperatura, già bassa il giorno innanzi, s'era ancora abbassata di parecchi gradi nella notte e non s'era più elevata dopo l'apparizione d'un sole pallido, che pareva quasi spento.

Nevicava, e la neve gelata, penetrando i vestimenti, riempiva i polmoni d'una umidità fredda, sepolcrale.

Nel lontano, sulla strada, la biancheggia della neve si confondeva colla biancheria del cielo.

Era l'inverno russo in tutta la sua cupa tristezza.

Gli augusti proscritti tremavano sotto le loro pellicce.

Tuttavia Luigi aveva sul volto un'espressione di rassegnazione e di dignità; accanto a lui la duchessa si faceva forza per trattenere le lagrime.

Quando le slitte furono per partire, la voce tonante di d'Artagnan risonò dietro al governatore e al suo segretario, che non s'erano tolto il cappello per non prender freddo.

— Scopritevi, signori! — gridò loro, dando l'esempio.

Soggiogati, essi gli obbedirono.

Si voltò quindi verso i soldati, schierati, immobili e coll'arma al piede, ai due lati della via, e comandò, in russo:

— Presentate le armi!

Il movimento fu eseguito colla precisione automatica delle truppe moscovite.

Ad un secondo comando del gussecone, i fucili ricaddero pesantemente, producendo, sulla neve, un rumor sordo.

D'Artagnan si ricoprì e rivolgendosi al governatore:

— Non ho più nulla a far qui, signore, — gli disse, — e parto. L'imperatore saprà in qual modo i suoi ordini furono eseguiti.

E anche il signor di Pahlen lo saprà — pensò Nadolsky, rivolgendogli un maligno sguardo.

Mentre d'Artagnan s'allontanava, udì dietro di sè la voce arrogante di Nadolsky che diceva:

— Voi siete del seguito del conte di Lilla; perchè non lo avete seguito, come dovevate?

Ritornò indietro e vide che era a de Vardes che erano rivolte quelle parole.

— No, — rispose de Vardes, — non ho quell'onore; sono semplicemente un gentiluomo francese venuto per salutare il suo re.

— Suvvia, non tante storie, replicò brutalmente il governatore; vi dò un'ora per decidervi. Se fra un'ora vi trovo ancora qui, vi farò accompagnare alla frontiera, a piedi, fra due cosacchi.

Fare a piedi, con qual tempo orribile, lo duecento verste che separavano Mittau dalla frontiera era una prospettiva atroce per un uomo che poteva appena camminare come era de Vardes.

E, d'altra parte, come procurarsi, in un'ora, un mezzo di trasporto?

E poi d'Artagnan era là, d'Artagnan, suo nemico, che egli s'era giurato di raggiungere per prendere finalmente su lui una rivincita definitiva.

— Signor governatore, — riprese egli, — sono entrato in Russia con regolare passaporto e sarebbe un odioso abuso di potere o, di più, nello stato in cui mi trovo, una crudeltà obbligarmi a rimettermi in viaggio. Se non potete prendere su voi di permettermi di rimanere, riferitene almeno ai vostri superiori.

— Non ho superiori in questa città — rispose Nadolsky.

— Ne avete uno finchè vi sono io — intervenne d'Artagnan. — Favorite di dare uno sguardo alla lista delle persone che componevano il seguito di monsignore il conte di Lilla. Se il nome del signor di Vardes non figura su quella lista, io vi ordino di lasciarlo in libertà sul momento.

— Ma gli ordini di Sua Maestà — balbettò il governatore.

(Continua).

Sono pubblicati:

L. Lizzi — **Dalla filiazione.**
Dott. V. Beltrame — **La montagna.**
Dott. A. Cobelli — **Legge di pubblica sicurezza.**

Dirigere richieste agli editori Roux e Viarengo.

EMORROIDI

. . . Ho esperimentato con successo sorprendente le **Pillole solventi Fattori** contro le emorroidi e l'**Unguento antiemorroidale Fattori.**
VINCENZO MALLENCHI.
Roma (Caltanissetta), 12 luglio 1899.

. . . Trovo efficacissimi i vostri prodotti antiemorroidali. Prof. PARRERA GIOVANNI.
Colmegna (Lago Maggiore), 6 ottobre 1899.

. . . Anche il dott. Favari nel suo periodico *Il Dottore di Casa*, giornale d'igiene popolare e medicina domestica, nel 2.° numero di settembre elogia grandemente i **preparati antiemorroidali Fattori.**

Scatola Pillole L. 2,50. Vaso unguento L. 2. Inviare lettere, vaglia e cartolina-vaglia ai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano.

(Grande elogio nel num. 22 del *Dottore di Casa*)

Pillole Universali Fattori

di CASCARA SAGRADA e PODOFILLINA contro il

GASTRICISMO - EMICRANIE ITTERIZIA - STITICHEZZA

. . . Sono molto soddisfatto delle loro **Pillole Universali Fattori** Dal primo giorno che conducimi la cura, tosto ho sentito il miglioramento, senza pure una scelta nefferente ai pari di me da disturbi guarii con gentilezza di ventre. Sono veramente prodigiose, le consiglio a qualche mio amico.
Riva d'Ariano Polesine (Rovigo), 12 giugno 1899. FUSETTI SILVIO.

. . . . . Le vostre **Pillole Depurative Universali** sono portentose. Da quando ne faccio uso non mi sento più crampi e dolori di stomaco. E' scomparso anche il gonfiore di ventre cagionato da un invecchiato e persistente gastricismo. Ora mi sento **perfettamente guarito.**
Copparo (Ferrara), 17 marzo 1899. LUIGI SCARMAGNAN, fornaio.

Scatola da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2. Indirizzare cartoline-vaglia ai Chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano.
Depositi nelle principali farmacie. — Grossista in MILANO **TRANQUILLO RAVASIO** — *Deposito di acque minerali e specialità medicinali.*
NB. I certificati che continuamente stiamo pubblicando (ne abbiamo alcune migliaia) sono garantiti autentici e spontanei. Diamo ampia libertà di verificare gli originali.

REUMI GOTTA

. . . Il vostro **Elisir Fattori** è stato trovato meravigliosamente prodigioso.
ADELAIDE FARINA.
Lazzara, 2 settembre 1899.

. . . La cura fatta l'anno scorso mi preservò finora dai dolori reumatici.
CARLO ROBERTI.
Castelfranco Inferiore, 19 luglio 1899.

. . . Il vostro **Elisir Antigottoso Fattori** lo Vino riscontrato assai efficace.
DOTT. PAOLO FANTI, medico.
Bagno di Romagna, 18 settembre 1899.

Flacone L. 2. Opuscolo *gratis* a richiesta dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Grossista in Milano **Tranquillo Ravasio.**

Società Napoletana per Imprese Elettriche
Anonima
Capitale statutario L. 3,000,000 — *Emesso L.* 1,000,000
Versato L. 391,000
Sede in NAPOLI, via Municipio

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di chiamare il versamento del 4°, 5°, 6° decimo sulle Azioni sociali, per cui invita i signori azionisti a fare il detto versamento non più tardi del 15 febbraio 1900, presso la Società di assicurazioni diverse, via San Giacomo, 9.
Napoli, 2 gennaio 1900.
485 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Cessione di Privativa Industriale o Patente d'invenzione

Il signor **Ch. H. TAYLOR**, ingegnere a Montreal (Canada) concessionario di un Attestato di Privativa Industriale a Brevetto d'invenzione 30187 (Gen. 46521) accordato il 14 gennaio 1898, per: **« Apparecchio idraulico compressore d'aria »**, offre in vendita tale sua invenzione o la concessione di licenza d'esercizio in Italia della stessa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio dei brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica in Italia ed all'estero dei signori ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, **Torino**, piazza delle Finanze, n. 15, dove trovasi pure visibile, e fin dall'anno scorso 1899 un modello di detto apparecchio. c 443

Ai Proprietari ed Amministratori di Case.

Moduli in fogli staccati, tanto per copertina che intercalari, in buona carta a mano, a **L. 0,20 cadauno**, per tenere la contabilità delle rendite e spese d'uno stabile secondo il metodo più pratico e razionale finora riconosciuto ed adottato dalle principali Amministrazioni di case. — Presso la premiata fabbrica di Registri L. **WOLF e C.**, Torino, Galleria Subalpina e piazza Castello, 25. 479

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 18212 5

18 M

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occupare insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una continua perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo *l'amico di tutti*.

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commediole, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal FRANCESE, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnuolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere improscindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, una dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro.

Scrivere: Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*. Torino.

" JOCKEY SAPONE "
Superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle **morbida vellutata, bianca** conservandole il colore **naturale**, ecco il grande **successo** ottenuto dal **« Jockey-Sapone »**.

" JOCKEY SAPONE "
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone »**.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.00 cent. 50 in più per la posta, 4 scatole L. 3.80 franche in tutta Italia. Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **A. Migone e C.** via Torino 12, **Milano.** (7

PREMIATA FABBRICA

Casse-forti incombustibili

Sistemi perfezionati e brevettati 177

POESIO GIUSEPPE

TORINO, Corso Princ. Oddone, 10

☞ *CATALOGO A RICHIESTA.*

SARTORIA di R. BAJETTO

Via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti, soprabiti e paletot d'inverno - **Panni colorati per livree.** - *Taglio e confezione eleganti.* — Conto nei giornali italiani. 117

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Milano, via Principe Umb°, 24

Stabilimento a Lipsia (Germania).

Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 34 S

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo Nuova Invenzione

Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico premiato per la sua qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di Fama Mondiale

Con esso chiunque può stirare a cucire. Conserva la biancheria.
1 Al

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle male artificiose imitazioni. 66 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Venduta in tutte le Farmacie.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle false contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 P.

CHI vuol spendar poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Grande INCANTO al miglior offerente

domenica 24 corrente, a mezzogiorno, nella *Cantina Mazzucchetto*, fermata tramviaria Sant'Anna, presso San Mauro Torinese, ivi trasportati per convenienza della vendita (per trasloco lontano del proprietario), **61 tutti i MOBILI** solidi, eleganti e quasi nuovi, arredanti grande e bellissima villa sulla collina, comprendenti 20 camere da letto, 3 da pranzo, una di queste sale Luigi XIII in legno noce carato, due salotti, dei quali uno stile Luigi XIV in vecchio legno noce carato ed oro, cucina, cantina, ecc.

Si ricevono offerte prima dell'incanto.

Vendesi pure a trattative private, sotto la metà del valore reale, la villa solidamente fabbricata ad uso proprio, con tutte le comodità moderne, splendida vista e posizione, con m. 1,82 portecato, ampio giardino con vasca e zampillo d'acqua, acqua potabile litri 600 all'ora, con serbatoio della capacità di 180,000 litri; rustico appartato, terreno 24 giornate (85,000 mq.), 10,000 viti, 1000 piante frutta, 200 m. l. pergolaia ferro. — Rivolgersi **alla Sala di Vendita Torinese**, via Venti Settembre, n. 15, Torino. c 427

Mole da arrotare

d'ogni dimensione e qualità.
Mole di smeriglio.
Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C°, Torino, piazza Carlo Felice, n. 18. 69

Società Anonima Italiana degli Istituti Kinesiterapici
Capitale sociale Lire 1,500,000
SEDE GENERALE IN ROMA

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il **concorso per titoli** al posto di
DIRETTORE DELL'ISTITUTO KINESITERAPICO DI SAN REMO
collo stipendio fisso di L. **3500** annue oltre ad una compartecipazione agli utili e ad altri emolumenti indiretti.

La Commissione esaminatrice è composta dei professori: *Bottini, Maragliano, Morselli, Novaro* e dal Direttore generale della Società dott. *Colombo* e giudicherà il concorso il giorno 8 corr. gennaio, designando una terna nella quale sarà fatta la scelta.

I candidati devono avere non meno di quattro anni di laurea e non più di anni 50.

A parità di titoli sarà data la preferenza a quei candidati che si recheranno a frequentare l'Istituto centrale di Roma.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei titoli relativi, devono essere inviate non più tardi del 15 corr. gennaio alla Direzione generale della Società in Roma, presso la quale è pure visibile il regolamento riguardante il personale sanitario.

Roma, 3 gennaio 1900.
436 R Per la Società — *Il Consigliere delegato:* **A. BRUNDELLI.**

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.
10 M

ENOLITO
alla Genziana e Noce vomica
Preparato speciale del chimico farmacista
CARLO ASTRUA DI FIRENZE
Premiato con Medaglia d'argento
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'**Enolito** è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il catarro di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via del Martelli, 8, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli Gaudolfi, Ottino e C.i Borelli, Pavesio e C.i* — Al minuto presso le farmacie *Tavicco, Torta, Giordano, Denissenico, Pagliere e Almasio, Montanaro, Ariotti* ed in tutte le farmacie. 61 P

GLICEROLATO
al Protojoduro di ferro inalterabile
del chimico farmacista
CARLO ASTRUA DI FIRENZE
Premiato con Medaglia d'argento
all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr.° di protojoduro di ferro purissimo) — Prezzo L. 2 la bocca — Franco in tutto il regno L. 2,40.

INCANTO PUBBLICO

Giovedì 11 corr., corso Dante (palazzina di fianco al Veloce-Club Torinese): Mobili di lusso uso alloggio, camera da letto a 2 ini intagli, altra da pranzo, da salotto, d'entrata, grandi specchi rame, cortine, ghiaccaia, stufa calorifero, pendole, tappeti, porcellana, rame, pianoforte *Campioli* di *Milano*, mobili da giardino, ecc.
R. SACCO, *perito giudiziale* via Bogino, c. 1.
c 309

MAGAZZINO
AVENA
ORZO A FAVE
e **generi relativi** a prezzi modici.
MAGONE GIOVANNI
Torino, via dei Mille, 31.
15242

1000 mazzi

Carta da giuoco francesi finissime, usate **una sola volta**, da vendersi a prezzo d'occasione tanto in blocco come a dozzine. — Offerte 2822 presso *Haasenstein e Vogler*, Padova. 400 V

LA DITTA
C. GIACOMINI e C°

cerca rappresentante Torino, articoli casalinghi a rate. San Massimo, 43. c 403

Commerciante

che visita già per suo conto piazze Alta Italia cerca rappresentanza di qualche Casa importante, qualunque genere. Viaggerebbe a provvigione.
Scrivere E. P. 1001, posta, Torino. c 480

Contabile

pratico del commercio coloniale e farmacia, desidererebbe cambiar casa. Libero 1° febbr. Conoscenza clientela Piemonte. Darebbe anche cauzione. Offerte al N. c377, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane tedesco, contabile, corrispondente francese, inglese, discretamente italiano, con bella calligrafia, *cerca posto* presso Casa commerciale. Ottime referenze. — Scrivere F 1160 X, a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 15105 X

INCANTO

domani, **giovedì**, alle ore 14, al miglior offerente, causa partenza: Mobili moderni ed antichi, saldo di stoffe. — *Sede di vendita Torinese*, 15, via XX Settembre, Torino. c 438

Cercasi alloggio

di una camera e cucina mobiliate. — Dirigere offerte Casella postale N. 43, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 406

Si cerca

per buona famiglia **cameriera** tedesca, cattolica, che conosca anche discretamente francese e italiano. — Presentarsi via Amedeo Avogadro, 8, portinaio. c 402 bis

Distinto pensionato cerca camera signorile al 1° piano, entrata libera, con balcone vista sul corso, nei pressi della stazione P. N. — Scrivere a Guido Guidi, fermo ufficio postale, N. 18. c 454

Per il 1° Aprile cercasi **alloggio** di dieci camere, possibilmente con terrazzo o giardino, fitto non superiore L. 1000. — A. P., 97, fermo posta. c 444

Corso Valentino n. 34 piano 2° Da affittare camera mobiliata.

Al presente

via Carlo Alberto, 35: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 6° piano — 1° febbraio appartamento 8 camere e cucina al 1° piano — 1° aprile appartamento 5 camere e cucina al 4° piano. c 1523

Da vendere

Casa di buona costruzione, divisa in due palazzine, unite da cancellata, con terrazzo coperto, ecc., presso la Barriera di Nizza. Valore L. 40.000 — Scrivere A. B. C., fermo posta, Torino. c 206

Per sposalizio

Vendesi d'occasione a prezzo sorprendente

la mobilia

affatto nuova di un alloggio colle rispettive camere complete, fra cui: **Ricca camera da letto e vasta sala da pranzo**, tutto eseguimento scolturato.
Via dei Mille, 52. c 422

Via Finanze, 9 si può vendere un buon **orso, giulè** o Polizze Monte di Pietà. 103

Costume Bebé vendo metà prezzo. O. P. R., posta. c 398

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prosk, **Milano**, Castellazzo 181.
1 Al

LEZIONI di LINGUA e LETTERATURA FRANCESI. Prezzi moderati. — Professore **Maumet**, via Ospedale, 20. c 272

Maestra Levatrice

Occulti Innocenza tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 129

Inglese - Lezioni

Metodo pratico e teorico, L. 1 50. A domicilio L. 2. Bell, posta, Torino. c 397

Da rimettere subito
a condizioni convenientissime
Antica Libreria Religiosa

avviatissima; numerosa ed elegante clientela, posizione centralissima. — Per schiarimenti scrivere al N. 455, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina

di famiglia distintissima contrarrebbe relazione scopo matrimonio, con impiegato buona posizione, preferibile se stabilito in Torino. — Scrivere A. A., 99, Torino. c 429

Maestra Levatrice

Cordero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. — Via Berbia, 2, p. 1°. c 14778

Uomo e donna

trentenni, buona famiglia, carattere affettuoso, colpiti sventura, presterebbero cure più assidue e pesanti presso ammalati o persone attempate.
Scrivere al N. c 15108, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPITANO

cauzione L. 5000, desidera dimettersi, cerca lavoro Torino o Francia. Scrivere al n. c 432, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI

Cercasi direttore per farmacia in provincia di Torino. — Scrivere indicando prezzo, **Zô Luigi**, posta, **Torino.** c 437

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Anonima. Fidente perdono, A b.... vostro delicatissime labbra adorate.
c 455 **Francesco.**

Manon Desgrieux. Ricevetti scritti M. Per partirò fra mesi stati fuori prigionia ricordati intesa. c 440

999. Per la quinta emicrania giovedì due mezzo leggia ove vedremmoci altra volta. Attenderò. Grazie fin d'ora. c 450

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto agli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza forma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandoli unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono sempre altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

MANTELLI IMPERMEABILI

(*a* di LODEN (senza gomma) *b*) Gommati Inglesi
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, Piazza Castello, 22.
MILANO, angolo via Santa Margherita e via Carlo Alberto.
Prima di far acquisti in **Impermeabili** o **Soprascarpe** *di gomma conviene visitare i grandi Magazzini Hermann.*
RIPARTI: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giuocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Saponi 490 M

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°